

L'antifurto



Marco Ciaramella

PERSONAGGI:

Tiziano: Marito di Maria

Maria: Moglie di Tiziano

Cinzia: Sorella di Maria

Ahmed: Marito di Cinzia

Letizia: La pettegola del condominio

Gina: Moglie della vittima

Mimmo: Il mago

Corrado: Il ladro

Gianni: Sedicente impiegato comunale

Annibale: Capo scala

Asdrubale: Operatore ecologico

Enrico: Perito assicurativo

Rino: Volontario al canile

Fabrizio Corso: Maresciallo dei carabinieri

Dario: Appuntato dei carabinieri

PRIMO ATTO

La scena si svolge in salotto.

Tiziano e Maria entrano in casa.

Maria: *(Nel vedere tutto in disordine e la finestra aperta)* Oh mamma, sono entrati i ladri!

Tiziano: Porca miseria! Non avevi chiuso a chiave?

Maria: Certo, non sono mica rimbambita! Ma non vedi che sono passati dalla finestra? *(Tiziano si dirige subito a una sedia, alza la seduta e sembra rasserenarsi)*

Tiziano: È già la seconda volta che riescono a entrare. Diamo forse l'impressione di essere ricchi?

Maria: Te l'avevo detto di non comprare la macchina nuova. Questo è il risultato delle tue fanfaronate.

Tiziano: Ma quali fanfaronate?! Forse non te n'eri accorta, ma la mia auto cadeva a pezzi. Quel vecchio macchinino mi aveva già lasciato a piedi più di una volta. Se continuavo di quel passo, era il carrozziere a comprarsela nuova, con tutto quello che ci vuole di carroattrezzi.

Maria: Ma c'era proprio bisogno di comprarne una nuova?

Tiziano: Se prendevo un altro catorcio, saremmo stati allo stesso punto.

Maria: Però quella è troppo grossa.

Tiziano: Grossa? È una Panda! Cosa dovevo comprare un Sulky?

Maria: Lasciamo stare, tanto vuoi sempre decidere te!

Tiziano: Se è l'unica volta che ho deciso qualcosa per conto mio! Lo sai che per la casa e l'abbigliamento ti lascio sempre carta bianca.

Maria: Non me lo ricordare! Che per convincerti a venire con me a comprarti qualcosa, mi devo sempre mettere in ginocchio. Anche se hai la roba vecchia e stravecchia, per te è sempre alla moda. Sai cosa ti dico: aggiornati!

Tiziano: Sai bene che a me non piace andare a provare i vestiti.

Maria: Ma nemmeno a me piace fare avanti e indietro per portarteli a casa. Oltretutto sei anche stucco!

Tiziano: Questa discussione non porta a niente; piuttosto, come facciamo a impedire a questi furfanti di entrare di nuovo in casa nostra?

Maria: Te lo dico io: ora vado a comprare un bell'antifurto e poi vediamo se ci riprovano!

Tiziano: Guarda, che anche un mio collega ne ha comprato uno, però gli unici ad essere scappati sono stati i condomini, esasperati da tutto quel frastuono.

Maria: Per l'amor di Dio! Già, in questo condominio, la gente si attacca a tutto pur di litigare, ci manca pure di discutere a causa dell'antifurto. Io comunque avrei pensato a qualcosa di efficace e non troppo rumoroso.

Tiziano: E sarebbe?

Maria: Non hai detto che per le decisioni di casa ho carta bianca? Ora vado a fare la denuncia dai carabinieri e poi torno con la soluzione.

Tiziano: Però potresti almeno accennarmi qualcosa, non vorrei che fosse un'altra delle tue pazzе idee.

Maria: Fidati!

Tiziano: Va bene fai come vuoi!

Maria, senza aggiungere una parola, esce. Tiziano inizia a rassettare. Nel frattempo sente suonare alla porta e va ad aprire.

Letizia: Ciao Tiziano, cosa stai facendo?

Tiziano: Sono entrati di nuovo in casa i ladri. Stavo proprio iniziando a rimettere un po' in ordine.

Letizia: Hanno portato via qualcosa di valore?

Tiziano: Per fortuna no, anche questa volta non sono riusciti a trovarli.

Letizia: Certo che in questo condominio non si può più stare tranquilli! Io mi ritengo fortunata che in casa mia non siano mai entrati. Comunque, per sicurezza, ho messo il portoncino blindato. *(Aiutando Tiziano a raccogliere gli oggetti da terra)*

Tiziano: Non vorrei disilluderti, però, se vogliono, forzano anche quello.

Letizia: Era meglio se non lo sapevo! Comunque, Maria dov'è?

Tiziano: Dai carabinieri. Poi andava a prendere un antifurto, ma non mi ha specificato quale.

Letizia: Sarà andata a ordinare un portone blindato.

Tiziano: E a cosa servirebbe, se passano sempre dalla finestra?

Letizia: Allora sarà andata a ordinare le inferriate da mettere alle finestre.

Tiziano: Sarebbe proprio una pessima decisione, perché non potremmo più né affacciarci e neppure stendere i panni.

Letizia: Ultimamente però prende spesso delle pessime decisioni. Non sarà mica da quando fa venire in casa quei presunti guaritori?! Da quando ha a che fare con quella gente, scusa se te lo dico, ma tua moglie è diventata un po' strana.

Tiziano: Il bello è che è anche convinta che quei pranoterapeuti la facciano stare meglio. E quanti ne ha provati! Questo è il quinto. In questa casa, c'è sempre un gran viavai, non so come fare per liberarmi di quei farabutti spilla soldi. O meglio, io lo saprei, ma poi lei chi la sente?

Letizia: Comunque, la Gina ha un problema più grosso del tuo.

Tiziano: Cosa c'entra ora quella del terzo piano?

Letizia: Vuoi sapere un pettegolezzo? *(E senza attendere la risposta)* Mario ha l'amante.

Tiziano: E tu come fai a saperlo?

Letizia: Quando la moglie va a fare le cure termali, viene sempre a trovarlo una bella donna. Quando la Gina torna, poi l'altra sparisce.

Tiziano: Sarà una parente.

Letizia: E lui, tutte le parenti le fa urlare in quel modo?

Tiziano: In che senso?

Letizia: In quel senso! Il mio appartamento è proprio sopra al suo e sento tutto.

Tiziano: Tutto tutto?

Letizia: Se ti dico tutto, è tutto. *(Maliziosamente)*

Tiziano: Ma tu non hai altro da fare?

Letizia: Certo, però se mi svegliano, non posso fare altro che origliare.

Tiziano: Non vorrai mica fare la spia?

Letizia: No! Io mi faccio gli affari miei.

Tiziano: Eh sì, lo vedo!

Letizia: Cosa vuoi dire?

Tiziano: Assolutamente niente! Comunque adesso, quando incontrerò Mario sulle scale, gli dirò: passata una buona nottata?

Letizia: Meglio non farlo. Mio nonno diceva: chi si fa gli affari suoi, campa cent'anni.

Tiziano: Allora te, dovresti essere già morta da un pezzo!

Letizia: Spiritoso! Adesso vado via, ho un po' di cose da fare, magari torno quando c'è Maria.

Tiziano: Va bene, ci vediamo più tardi. *(Ed esce di scena lasciando la porta aperta)*

Tiziano: *(Appena è uscita Letizia)* Chissà a chi va a fare le lastre ora! Comunque Mario non ce l'avrei mai fatto. Vedendo sulle scale le bombole di scorta dell'ossigeno, pensavo quasi che avesse un piede nella fossa. Invece, se ha una cosa che gli funziona così bene, tanto moribondo non deve essere. A meno che non gonfi con la bombola anche quello!

In quel momento arriva un uomo che, avendo trovato la porta aperta, si affaccia.

Corrado: È permesso?

Tiziano: Avanti!

L'uomo entra nell'appartamento zoppicando.

Corrado: Mi chiamo Corrado Salsetti e sono un architetto.

Tiziano: Io sono Tiziano Selmi e sono un operaio. *(Il nuovo arrivato inizia a guardarsi un po' attorno)* Come può ben vedere, avrei un po' da fare, quindi, se si tratta di riunioni di pentole o di coperte, *(Indicando delle riviste sul tavolo. In quel momento l'altro si abbassa repentinamente per osservare qualcosa)* le dico subito che non sono interessato. *(Voltandosi di scatto. Corrado allora si alza subito convinto di non essere stato visto)*

Corrado: Non si preoccupi, nessuna riunione! Vorrei solo propormi come prossimo amministratore di condominio. Chi avete attualmente?

Tiziano: Potrei farle la solita domanda. E chi l'ha mai visto? *(Corrado piega il busto lateralmente verso destra per vedere non si sa bene cosa e Tiziano, che è posizionato di fronte a lui "a specchio", segue il movimento flettendo il busto verso sinistra per continuare la conversazione e riuscire a guardare in faccia il suo interlocutore)* Neanche conosco il suo nome. *(Corrado inizia a piegare lateralmente il busto questa volta verso sinistra e Tiziano si comporta come in precedenza: flette il busto dalla parte opposta del suo interlocutore imitandolo anche in questo caso. In entrambe le occasioni i due si ritrovano a conversare con la testa a un metro da terra)* Anche perché, fino ad ora, non ha mai indetto nemmeno una riunione.

Corrado: Io, invece, sarei molto più preciso e scrupoloso.

Tiziano: All'inizio dicono tutti così, poi una volta eletti, spariscono. Diventano delle entità e cominciano a fluttuare nell'etere.

Corrado: Comunque sia, tornerò a ripropormi.

Tiziano: Contento lei! La saluto!

Corrado: Anch'io.

Corrado si ferma sulla porta e inizia a guardare sopra lo stipite. Poi si volta un attimo, lancia un'occhiata a Tiziano e si gira di nuovo; alza lo sguardo in alto e lateralmente e infine se ne va. Appena chiusa la porta, Tiziano, incuriosito da quello strano atteggiamento, inizia a guardare anche lui sopra la porta, poi si volta improvvisamente e inizia a guardare piegandosi lateralmente

e infine si abbassa per guardare a terra. Non capendo cosa potesse osservare Corrado, ricomincia a rassettare, guardando insistentemente una sedia. Poi sente bussare alla porta e va ad aprire.

Tiziano: Oggi non c'è proprio verso di fare niente. *(Dopo aver guardato dallo spioncino)* E questo adesso chi è? Mah! Apriamo e sentiamo cosa vuole. *(Dopo aver aperto)* Desidera?

Gianni: Sono dell'ufficio censimento, vorrei farle alcune domande.

L'uomo appena entrato ha in mano una cartellina con dei moduli.

Tiziano: Proprio oggi? Non potrebbe tornare un'altra volta?

Gianni: Non ci vorrà molto. Certo, che se tutti mi accogliessero come lei, mi converrebbe cambiare mestiere!

Tiziano: Mi scusi, ma oggi ho subito l'ennesimo furto in casa e sono un po' nervoso.

Gianni: Non si preoccupi, faremo presto. *(Dopo essersi accomodato)* Lei è sposato?

Tiziano: Sì. *(Gianni inizia a compilare un modulo)*

Gianni: Allora mi dica nome e cognome suo e di sua moglie.

Tiziano: Tiziano Selmi e Maria Vangelisti.

Gianni: Figli?

Tiziano: No.

Gianni: Lei che lavoro svolge?

Tiziano: Operaio.

Gianni: E sua moglie?

Tiziano: Casalinga.

Gianni: Da quanto tempo siete sposati?

Tiziano: Da quindici anni. *(Sottolineando il numero)*

Gianni: Ed è l'unico matrimonio?

Tiziano: Perché, quanti bisogna farne?

Gianni: Volevo chiedere solo se era stato sposato o divorziato in precedenza, tutto qui.

Tiziano: No! Mai, mi son tenuto sempre questa.

Gianni: A proposito di sua moglie, vorrei rivolgere qualche domanda anche a lei, in questo momento, dove si trova?

Tiziano: Fuori, tornerà a momenti. Io, non ho la fortuna di Mario, che ha la moglie che va a fare le cure termali e si trattiene per due settimane. Io, la mia, la devo sopportare tutti i giorni, vacanze incluse!

Gianni: Ma questo Mario chi sarebbe? *(Incuriosito)*

Tiziano: Quello del terzo piano. Da lui non è ancora passato?

Gianni: Non ancora, ma ci andrò sicuramente. Devo intervistare tutti i condomini di questo stabile. Quindi, per il momento, con lei ho finito. Ah! Un'ultima cosa: si chiuda bene dentro casa con sua moglie.

Tiziano: Perché?

Gianni: Sa, anch'io ho subito un furto di recente e di queste cose ho una certa esperienza; non vorrei che la prossima volta le portassero via tutto quello che ha di più prezioso, proprio come hanno fatto con me.

Tiziano: Grazie! Me lo ricorderò. Ma non doveva chiedermi anche qualcos'altro su mia moglie?

Gianni: Forse possiamo anche evitarlo, erano solo delle domande per capire se effettivamente abitava in questa casa.

Tiziano: Purtroppo per me, sì!

Gianni: In tal caso, la saluto e la ringrazio per la sua disponibilità.

Tiziano: *(Appena l'uomo se n'è andato, Tiziano si avvicina alla sedia alla quale si era diretto all'inizio)* Finché sono nascosti qui dentro, i miei risparmi sono al sicuro. È talmente impensabile come nascondiglio!

Squilla il telefono e Tiziano va a rispondere.

Tiziano: Pronto! Sì Maria, sono io. E chi volevi che fosse? Il ladro? ...Chi viene? Quello dell'assicurazione? Perché? Siamo assicurati contro il furto? ...Ah! abbiamo l'assicurazione condominiale? ...Ma se non ho mai visto l'amministratore, figuriamoci la polizza! ...Ho capito, calmati, ciao! *(Poi, riflettendo ad alta voce)* Se quella s'arrabbia e mi prende l'esaurimento nervoso, poi chissà quanti maghi e quanti soldi mi ci vogliono per farglielo passare! *(Dopo aver risistemato la casa, sente bussare e va ad aprire)* Venga, lei è dell'assicurazione, vero?

Entra un uomo ben vestito con una cravatta a paillettes color rosa fucsia come la cartelletta dei documenti che tiene in mano, i lacci delle scarpe anch'essi rosa e la macchina fotografica appesa al collo.

Enrico: Come fa a saperlo, per caso lei è un mago?

Tiziano: Magari! Avrei risparmiato un sacco di soldi.

Enrico: Come?

Tiziano: Lasci perdere! È una storia lunga. Certo che è stato un fulmine! Non credevo venisse così presto.

Enrico: Mi trovavo in zona a visionare altre effrazioni e, quando il mio segretario mi ha avvertito del nuovo incarico, ho deciso di passare anche da lei. Allora, da dove sono entrati?

Tiziano: Dalla finestra, venga a vedere.

Enrico: *(Mentre visiona la finestra in questione)* Sì, non ci sono dubbi che siano entrati proprio da qui! *(E scatta una fotografia)* Vedo che non disponete di un sistema di allarme. Dovrebbe parlare con l'amministratore e studiare qualcosa insieme agli altri condomini.

Tiziano: L'amministratore? E chi l'ha mai visto? Non parliamo poi della sintonia con il resto della truppa, come la definisco io!

Enrico: Se la situazione è questa, dovrebbe pensare a una soluzione a livello personale. Potrebbe fare come un nostro assicurato che si è messo in casa come deterrente un pitone. In effetti, quando l'ultima volta i ladri hanno provato a entrare nel suo appartamento, alla vista del rettile, se la sono data a gambe levate.

Tiziano: Però mantenere un pitone, mi costerebbe di più di un furto all'anno!

Enrico: Per lui non è un problema perché è un erpetologo di professione. Mi ha anche detto, che se i ladri dovessero riuscire ad uccidere il serpente in qualche modo, la volta dopo gli farebbe trovare un varano di Komodo.

Tiziano: E cosa sarebbe?

Enrico: Un lucertolone all'apparenza inoffensivo che invece può diventare letale. *(Cercando di avvicinarsi a Tiziano, che però preferisce allontanarsi. I due iniziano a fare un paio di giri intorno al tavolo. Enrico sembra avere un'aria un po' troppo seducente per i gusti di Tiziano)* Una persona, dopo un suo morso, può trovarsi all'altro mondo senza capirne neppure il motivo.

Tiziano: Ma se invece di mordere il ladro, mordersse il padrone? Non sarebbe certo un gran guadagno.

Enrico: Basta sapere come interagire con l'animale.

Tiziano: La ringrazio, però preferirei una soluzione meno rischiosa.

Enrico: *(Rassegnato)* A questo punto, l'ultimo consiglio che mi sento di darle è che non deve mai sottovalutare chi le piomba in casa all'improvviso, perché quello, è il classico trucco usato da quei furfanti per studiare le mosse e gli orari degli abitanti della casa e capire quando è il momento giusto per entrare ed agire indisturbati.

Tiziano: Questo è un ottimo consiglio! Lo sa, che ha proprio ragione? È un periodo che in questa casa bazzicano molte persone, tra cui molti sedicenti maghi. Non saranno mica loro le spie? Comunque, per fortuna, anche se sono entrati, non mi hanno portato via niente.

Enrico: *(Compiaciuto)* Lo vede che ho fatto bene a mettergli la pulce nell'orecchio? L'assicuratore ne sa sempre una più del diavolo. Lei è da apprezzare perché è una persona sincera. Sa quanti

mentono gonfiando il furto, per farsi risarcire dall'assicurazione? *(Si siede per far firmare un modulo all'assicurato)* Se mi fa una firma, poi posso togliere il disturbo.

Tiziano: Non è certo lei a disturbarmi! *(Per non correre rischi, firma tenendosi a debita distanza)*

Enrico: *(Si alza e si avvia alla porta, prima di uscire si volta e ne approfitta per salutare Tiziano)* Arrivederci. *(Mandandogli un bacio a distanza e scattandogli una foto. Appena Enrico è uscito Tiziano corre verso la porta per accertarsi che sia ben chiusa e si passa una mano sulla fronte per sottolineare il "pericolo" scongiurato)*

Rientra a casa Maria.

Maria: Tutto fatto, tra poco avrai una bella sorpresa.

Tiziano: E quale?

Maria: La soluzione al nostro problema.

Tiziano: Dal mio punto di vista, la soluzione al problema sarebbe non far venire più nessuno in casa. Sai cosa ha detto il perito dell'assicurazione? Che i ladri, prima di entrare, studiano le mosse dei malcapitati e lo fanno servendosi di persone che s'intrufolano tra le mura domestiche. Sai, nel nostro caso, come si chiamano? Maghi!

Maria: Io mi do daffare per trovare la soluzione e tu mi accusi di essere la responsabile del problema. Ingrato! E poi se tu fossi malato come me, non saresti così cinico.

Tiziano: Essere costretto a pagare questi pseudo guaritori, non è già una mezza malattia?

Maria: Io sto meglio da quando mi sono affidata a loro, tanto il nostro dottore non capisce i miei problemi.

Tiziano: Se è per questo, nemmeno io!

Maria: Lo vedi che ti accanisci sempre contro di me?!

Suonano alla porta e Tiziano si avvia ad aprire.

Maria: *(Dopo che il marito ha guardato dallo spioncino)* Chi ha suonato?

Tiziano: La tua medicina!

Mentre l'uomo entra Tiziano esce, non prima però di avergli lanciato un'occhiataccia.

Maria: *(Servizievole)* Venga, si accomodi! Non badi a mio marito, è un po' rustico, però è molto contento che lei sia qui.

Mimmo: *(Vestito in modo alquanto bizzarro e con un marcato accento francese)* A prima vista non sembrerebbe.

Maria: Non si lasci ingannare dalle apparenze, si sieda e mi dica qual è il programma di oggi.

Mimmo: Oggi agiremo sul fluido cerebrale. Lo rinforzeremo e gli daremo una nuova linfa benefica ed energetica, che si espanderà in tutto il resto del corpo.

Maria: E quanto ci resterà?

Mimmo: *(Imbarazzato)* Un bel po'.

Maria: Meno male! Che devo fare, mi devo sedere?

Mimmo: Certo! Si sieda. *(Prende tra le mani la testa di Maria e borbotta qualcosa ripetutamente. Poi resta qualche istante in silenzio)*

Maria: Abbiamo finito?

Mimmo: Non ancora! Adesso mi porga le mani. Io gliele stringerò forte e lei mi dovrà dire cosa sente.

Maria: Sento male!

Mimmo: Ma oltre a questo non sente un'energia?

Maria: Sì, la sento ed è molto forte.

Mimmo: E non sta già meglio? *(Lasciandole le mani)*

Maria: *(Riafferrando subito le mani di Mimmo)* Sì, sto davvero molto meglio. Se non ci fosse lei, non so come farei!

Mimmo: Non si preoccupi. Io sarò sempre al suo fianco. *(Lasciandole di nuovo le mani)*

Maria: *(Afferra ancora una volta le mani di Mimmo come se non potesse farne più a meno)* Allora non potrebbe tornare anche oggi e darmi un'altra "scaricatina" energetica come quella di adesso?

Mimmo: Certamente. Adesso devo andare a visitare altri pazienti, però poi torno. *(Lasciandole le mani definitivamente)* Nel frattempo, sono cinquanta euro.

Maria: Ecco qua. *(Porgendo il denaro richiesto)*

Mimmo: Allora ci vediamo più tardi. Comunque, mi raccomando: stia calma e non si arrabbi, altrimenti il fluido perde immediatamente la sua efficacia e si esaurisce subito.

Maria: Me lo ricorderò.

Mimmo: Arrivederci a dopo! *(Congedandosi con un baciamento)*

Maria: Ora mi sento proprio in forma e sono pronta ad affrontare qualsiasi cosa, non vedo l'ora che ritorni altro fluido.

Letizia (fuori scena): Maria sei in casa?

Maria: Sì, vieni pure.

Letizia: Ma dove sei stata? Sono venuta prima e non c'eri.

Maria: Ero andata a risolvere il problema dell'antifurto.

Letizia: Ho saputo da Tiziano dell'intrusione. Poi, come hai pensato di risolvere il problema?

Maria: Non ci crederai! Quando sono andata dai carabinieri a fare la denuncia, loro mi hanno suggerito un rimedio efficace e che non si può guastare. In pratica, era quello a cui avevo già pensato io, quindi sono andata a prenderlo immediatamente.

Letizia: E cosa sarebbe?

Maria: Una belva feroce.

Letizia: Una belva feroce? Hai per caso intenzione di metterti in casa un leone?

Maria: Macché leone! Meglio, meno ingombrante e più funzionale.

Letizia: Una lince?

Maria: Ma, secondo te, metto una lince in casa?

Letizia: Allora, mi vuoi dire cosa diavolo hai comprato?

Maria: Un misto tra determinazione, mezza ferocia e allarme incorporato; insomma, ho preso un cane.

Letizia: E che razza avresti preso? Un mastino napoletano?

Maria: Un po' più piccolo.

Letizia: Un pastore tedesco?

Maria: Ancora un po' più piccolo.

Letizia: Ho capito! Un rottweiler.

Maria: No, uno leggermente meno aggressivo: un Cavalier King Charles Spaniel.

Letizia: E cos'è, il cane di Berlusconi?

Maria: Macché Berlusconi! Quello lascialo dove sta. Questo cagnetto è simpatico e allo stesso tempo aggressivo. Ah, se è aggressivo, me lo ha confermato anche l'appuntato! *(Maria parla con la convinzione di avere preso davvero una belva feroce)*

Letizia: Maria, se non vado errata, anche la regina d'Inghilterra possiede dei cagnolini di quella razza e non mi sembrano dall'aspetto così feroci ed aggressivi come stai dicendo tu.

Maria: Ma te l'ho detto! Mezzo aggressivo. E poi basta che abbaia quando si intrufola qualcuno in casa e magari riesca anche a dargli un morsetto.

Letizia: Sarà difficile che un cane di quel tipo possa mettere in fuga qualcuno, il massimo che può fare è ammazzarlo di leccate! Speriamo almeno che abbaia forte.

Maria: Il fatto è che io ho una fifa matta dei cani di grossa taglia.

Letizia: Secondo me, ti sei messa in un bel guaio, per ben tre ragioni.

Maria: E quali sarebbero?

Letizia: La prima: è come dirlo all'amministratore.

Maria: L'amministratore? E chi l'ha mai visto?

Letizia: Lasciamo da parte il desaparecido, ma Annibale, il capo scala, l'hai avvertito?

Maria: Come facevo? Torno adesso dal canile.

Letizia: Ma lo sai che ha perseguitato per mesi quelli del secondo piano, per aver preso quel barboncino! Annibale, le "beschie", come le chiama lui, nei condomini non ce le vuole.

Maria: Per me quell'uomo se ne può tornare direttamente sulle alpi da dove è venuto. Io ormai ho scelto il mio cane e guai a chi me lo tocca! Che si azzardi Annibale a dirmi qualcosa e vedrai se non rimetto in riga pure lui!

Letizia: Però c'è ancora la terza ragione e forse la più temibile.

Maria: E quale sarebbe?

Letizia: Tuo marito. Non ti ricordi di averne uno? Come pensi che reagirà quando scoprirà che, invece di risolvergli un problema, gliene hai creato un altro?

Maria: Ho la soluzione: gli dirò che me lo ha ordinato il mago.

Letizia: Sei matta? Già, non lo può vedere a prescindere, figuriamoci se gli dici che l'idea del cane è venuta da lui! Quello, come minimo, lo ammazza.

Maria: Allora come faccio?

Letizia: Bisogna trovare una soluzione al più presto. E se gli diciamo che l'hai vinto o che te l'hanno regalato?

Maria: Chi? La regina Elisabetta?

Letizia: Tutto sommato mi sembra buona la prima idea. Gli dici che te lo ha ordinato il mago e speriamo che la prenda bene.

Maria: Ma se prima hai detto che secondo te lo fa fuori.

Letizia: Meglio lui di te!

Maria: In fin dei conti, con tutti i soldi che mi scuce, potrebbe anche farmi il favore di addossarsi una piccola colpa, non trovi?

Letizia: Ben detto Maria! E come diceva la protagonista del film “pomodori verdi fritti”: Towanda! *(Ed esce di scena)*

Maria: *(Rimasta sola)* Towanda o no, mi sono cacciata davvero in un bel pasticcio! *(Affacciandosi alla finestra)* Porca miseria! Mio marito insieme al capo scala. Sento puzza di guai, per il momento meglio dileguarsi. Andrò a fare la spesa. Stasera cucinerò qualcosa che piace molto a Tiziano. Come diceva mia nonna: se non riesci a prendere il tuo uomo per le buone, prendilo per la gola. Ora che ci penso, non avrò mica voluto alludere al senso stretto del termine? Comunque sia, coniglio e zucchini fritti sono sempre un buon rimedio per mitigare un’inevitabile zuffa! *(Ed esce di scena)*

Entrano in scena Tiziano e Annibale.

Tiziano: Venga, si accomodi, finisca pure il discorso.

Annibale: C’è poco da finire! Il mio è solo un avvertimento rivolto a tutti i condomini. Alla luce del gravissimo fatto che qualcuno si è permesso di prendere un animale senza una delibera dell’assemblea, mi sento in dovere di dire che, senza il consenso dell’amministratore, nessuno può più fare una cosa del genere.

Tiziano: L’amministratore? E chi l’ha mai visto? Come si fa a chiedere qualcosa ad uno che non c’è mai?

Annibale: Questo è solo un alibi e non giustifica il deplorabile atteggiamento di certi individui.

Tiziano: Le assicuro che in casa mia non c’è nessun animale e che non ho la minima intenzione di prenderne uno. Comunque sia, non vedo il motivo della sua indignazione. In fin dei conti, non mi sembra che nessuno abbia preso un San Bernardo!

Annibale: Ah, non lo vede! E se dovesse pisciare sull’ascensore o perdere i peli dappertutto?

Tiziano: Se dovesse accadere, chiederemo al padrone di provvedere a pulire.

Annibale: Se prendessimo la leptospirosi per colpa di quell’ammasso di pulci?

Tiziano: Per questo può dormire tra due guanciali, perché quella la portano i topi e non i cani.

Annibale: E se avesse la rabbia e ci appestasse tutti?

Tiziano: È un cane, non un untore! Innanzitutto dovrebbe mordere, ma soprattutto dovrebbe essere malato. Inoltre, oggi giorno, ci sono le dovute vaccinazioni.

Annibale: Insomma, lei è favorevole a chi trasgredisce?

Tiziano: Diciamo piuttosto che sono obiettivo e che a me quel cane non da nessun fastidio, mica lo devo mantenere io.

Annibale: Allora lei non ha niente a che ridire neppure sul fatto che quello del quinto piano abbia una tartaruga acquatica?

Tiziano: Quella poi, non abbaia nemmeno!

Annibale: Ma lo sa che la tiene in un acquario di duecento litri di acqua? E se si rompesse, cosa succederebbe? Glielo dico io, farebbe gli stessi danni causati dall'alluvione del sessantasei!

Tiziano: Com'è esagerato! Io l'ho vista quella tartarughiera, perché è di questo che si tratta, ha il vetro spesso quattro centimetri; per riuscire a romperla, bisognerebbe colpirla molto forte con un martello.

Annibale: E se venisse una forte scossa di terremoto?

Tiziano: In quel caso la tartarughiera sarebbe l'ultimo dei nostri pensieri, visto che dovremmo darcela a gambe levate!

Annibale: Io l'ho messa in guardia, uomo avvisato mezzo salvato!

Tiziano: Va bene! Ho afferrato il concetto. Comunque non si preoccupi, non mi passa neppure per l'anticamera del cervello di aggiungere un'altra bocca da sfamare in questa casa. Con tutti i maghi che devo campare, non me lo posso certo permettere! Ora l'accompagno sul tetto, ho notato una crepa e volevo mostrargliela. *(Dopodiché i due escono di scena)*

Maria: *(Rientrando in scena con le buste della spesa)* Quell'Annibale, non se ne andava più via! Certo che quando attacca bottone con le sue lamentele non la fa più finita ed io, per evitarlo, ho dovuto portarmi questo peso senza poter chiedere aiuto a Tiziano. Per colpa di quel matto, ho fatto una faticaccia! Chissà poi cosa si saranno detti quei due? Forse vorranno indire un'assemblea? Ma con chi? Se l'amministratore non si trova. No, probabilmente hanno affrontato il problema dei rumori notturni. Comunque è meglio che per un po' Annibale stia alla larga da questa casa, non posso affrontare lui e mio marito in una volta sola. Devo cercare intanto di ammansire Tiziano.

Suonano alla porta e Maria va ad aprire.

Rino: Posso entrare?

Maria: Dipende, lei chi è?

Rino: Sono l'addetto del canile ed ho portato il cane.

Maria: *(Preoccupata)* E dov'è il cane?

Rino: Dove vuole che sia? Visto che in tasca dei pantaloni non c'entrava, l'ho lasciato nel furgoncino.

Maria: Non avrà parcheggiato davanti all'edificio?

Rino: Certo! Dove voleva che parcheggiassi, vicino al comune?

Maria: Non sarebbe stata una brutta idea. In questa strada ci sono sempre i vigili pronti a fare le multe.

Rino: Allora sarà meglio che vada a prenderle il cane e glielo porti, così poi scappo via subito.

Maria: Ma no, facciamo le cose con calma, comunque corra a spostare il mezzo.

Rino: Dobbiamo fare le cose con calma, però devo andare di corsa a spostare il mezzo, lo sa che mi sta confondendo? Si potrebbe spiegare meglio?

Maria: Non c'è niente da spiegare, le assicuro che la mia premura è dovuta solamente al desiderio di risparmiarle la multa.

Rino: Va bene, andrò a cercare un parcheggio qui vicino.

Maria: Vicino sì, ma non troppo.

Rino: E perché?

Maria: Faccia fare al cane una passeggiatina, in modo da ambientarsi al suo nuovo quartiere.

Rino: Gli devo far fare addirittura il giro del quartiere?

Maria: E perché no? Agli animali fa bene un po' di moto, ma anche per gli esseri umani due passi sono veramente un toccasana. Lo sa che camminare abbassa la pressione?

Rino: Ma io soffro di pressione bassa.

Maria: *(Riflettendo ad alta voce)* E ti pareva!

Rino: Come, scusi?

Maria: Dicevo che il movimento fa bene a prescindere. A chi soffre di diabete, di mal di schiena, di cervicale. Ma lei scoppia di salute?

Rino: Ringraziando Dio, sì.

Maria: Però le cose potrebbero sempre cambiare. *(Rino fa i debiti scongiuri)* E per questo motivo è importante la prevenzione. A tal proposito, ho un indirizzo di una persona che potrebbe aiutarla.

Rino: Io non ho bisogno di nessun aiuto, voglio solo scaricare il cane e tornarmene a casa.

Maria: Io, per scrupolo di coscienza, glielo do, poi faccia lei. *(Porgendogli il biglietto da visita del mago)*

Rino: *(Dopo aver letto il biglietto da visita)* Ah, ora è tutto chiaro! E secondo lei, basta andare da un mago per stare bene?

Maria: Più o meno sì.

Rino: Senta, o lei è matta da legare, oppure prende una percentuale per procurare clienti a questo tipo.

Maria: Come si permette!? Io lo consiglio perché sono la prima a beneficiare della sua consulenza.

Rino: Visto il risultato, preferisco farne a meno! Ora le dico una cosa: lei mi ha già fatto perdere più tempo del dovuto, quindi scendo, prendo il cane, glielo porto e poi scappo via più veloce della luce. E sa dove vado?

Maria: No, dove?

Rino: *(Arrabbiato)* Il più lontano possibile da qui. Fosse per me, me ne andrei all'istante senza neppure consegnarle il cane, purtroppo non sono io a prendere le decisioni, le eseguo soltanto, quindi tornerò, ma questa le garantisco sarà l'ultima volta che metterò piede in questa gabbia di matti! *(Ed esce sbattendo la porta)*

Maria: Ma che cafone! *(Maria chiude la finestra e poi si siede al tavolo. In attesa del ritorno di Rino sfoglia una rivista)*

Entra in scena Tiziano.

Tiziano: Chi è che ha sbattuto la porta?

Maria: Il vento, è stato un colpo di riscontro.

Tiziano: Ma se tutte le finestre sono chiuse!

Maria: Le ho chiuse proprio adesso perché non sbattessero di nuovo.

Tiziano: Eppure mi era sembrato di udire qualcuno scendere di corsa le scale proprio dal nostro piano.

Maria: Sarà stato il nostro dirimpettaio. *(Poi, non riuscendo più a mentire, scoppia in lacrime)* È vero, cercavo di nasconderti il fatto che, come antifurto, ho preso un cane.

Tiziano: Che cosa hai fatto? Dimmi che non è vero, ti prego!

Maria: *(Ancora in lacrime)* Devi sapere che è stato il mago a consigliarmi di prenderlo.

Tiziano: Oggi, quando torna quel disgraziato, troverà pane per i suoi denti! Tu e i tuoi maledetti maghi mi state mandando in rovina! Quello sapeva bene che avresti ubbidito come un cagnolino. Lo vedi che non serviva a niente prenderne uno, c'eri già te in casa! Magari ti ha anche indirizzato in un posto dove gli allungano una bella manchetta.

Maria: No, quello no! L'ho preso da un canile e non mi è costato niente, anzi me l'hanno portato direttamente a casa senza spese.

Tiziano: Me l'hanno, cosa significa?

Maria: *(Piangendo)* Che è quello del canile che hai sentito scendere prima e, tra poco, tornerà su con il cane.

Tiziano: Ti prego, dimmi che non ha parcheggiato davanti al portone di casa.

Maria: Sìiii *(Continuando a piangere)*

Tiziano: Dobbiamo fare in fretta, prima che Annibale lo veda.

Maria: Ma tra un minuto sarà qui, ormai non possiamo fare più niente.

Tiziano: Una cosa possiamo ancora farla: minacciarlo per riportarselo via. Ma per curiosità, che razza avresti preso?

Maria: Un Cavalier King Charles Spaniel.

Tiziano: E che roba è?

Maria: Non lo so, però sono sicura che è molto feroce ed è adatto a fare la guardia.

Tiziano: Perché qual è la sua stazza?

Maria: Pressappoco così. *(Mimando le dimensioni dell'animale. Partendo da circa un metro e mezzo di altezza fino a scendere a quella effettiva. Tiziano segue il braccio della moglie chinandosi con il busto fino all'altezza del cane indicata)*

Tiziano: E un nanerottolo di codesto genere, dovrebbe essere feroce e incutere timore?

Maria: Non lo so, ma mi piaceva da morire.

Tiziano: Sai bene che non possiamo tenerlo. Alla lunga inciderà sul bilancio familiare già precario, quindi dobbiamo assolutamente sbarazzarcene, anche perché, se lo viene a sapere l'amministratore, potrebbe causarci problemi.

Maria: Ma quello, chi l'ha mai visto?

Tiziano: Prima o poi si materializzerà di nuovo e...

Entra Rino tutto trafelato che interrompe la conversazione dei due coniugi.

Rino: *(Ansimando)* È scappato!

Tiziano e Maria: *(In coro)* Chi è scappato?

Rino: Il cane, chi altri?

Tiziano: Meno male, un problema in meno!

Maria: Dobbiamo ritrovarlo subito, prima che gli accada qualcosa!

Tiziano: Accadrà sì qualcosa, ma a noi se lo ritroviamo!

Maria: Sei il solito insensibile! Io vado a cercarlo e quando lo trovo lo porto qui, che ti piaccia oppure no! *(Andando via di corsa innervosita)*

Rino: Che guaio!

Tiziano: Se teme per il suo licenziamento non si preoccupi, metterò una buona parola io per lei, dirò che non è stata colpa sua.

Rino: Non è di questo che mi preoccupa. Io non sono un dipendente, sono un semplice volontario. Di notte faccio il panettiere e di giorno mi occupo del canile.

Tiziano: E quando dorme?

Rino: Soltanto qualche ora. L'amore per gli animali è più forte anche del sonno. E le posso dire che se oggi lei non si prenderà carico del cane, una volta ritrovato dovrò riportarlo in quella piccola gabbia dove potrebbe restare per il resto della sua breve vita. Se quel piccoletto non troverà mai nessuno disposto a dargli una chance, trascorrerà la sua esistenza in galera senza essersi mai macchiato di alcuna colpa.

Tiziano: *(Fermo nella sua decisione)* È un ritratto struggente quello che mi ha appena fatto, però io devo anche guardare al bilancio familiare, sono veramente rammaricato ma non posso permettermelo.

Rino: Va bene, come desidera! Adesso lo vado a cercare e lo riporto in gabbia, una cosa però devo dirgliela.

Tiziano: Mi offenda pure e mi dica che sono senza cuore, tanto non torno sui miei passi.

Rino: Non è certo mia intenzione offenderla, però voglio avvertirla che questo episodio creerà un'ombra tra lei e sua moglie. Il bilancio familiare è importante ma non quanto quello sentimentale. Si può vivere mangiando poco e male e magari con qualche debito in banca, ma non si può vivere senza amore.

Tiziano: Convincerò mia moglie che aveva preso una decisione sbagliata.

Rino: Forse potrà far leva sulla ragione ma non sul suo cuore. Ora mi scusi, devo proprio andare, c'è un concentrato di amore peloso che devo ritrovare.

Tiziano: *(Fermandolo)* Aspetti, lei mi giudica un mostro?

Rino: Non sono io a giudicare, ma nostro Signore. Da uomo però una cosa gliela posso dire, lei mi fa veramente schifo!

SECONDO ATTO

Stessa scenografia del primo atto.

Tiziano è seduto al tavolo. Sta facendo dei conti con la calcolatrice. Dopo aver scritto il risultato, posa la penna e si alza con in mano il foglio di carta.

Tiziano: Guarda che conto! L'estetista, il parrucchiere, il mago! *(Sottolineando in modo particolare proprio quest'ultimo)* Questo sì che mi dilapida il portafoglio. *(Indignato getta il foglio nel cestino. Nel frattempo bussano alla porta e va ad aprire)*

Mimmo: Permesso?

Tiziano: Proprio lei! Entri che debbo parlarle.

Mimmo: Sono sempre disposto a dare una mano ai miei migliori clienti.

Tiziano: Non mi sembra proprio! Passi il fatto che lei sia pranoterapeuta, passi che mia moglie straveda per lei, ma che si permetta anche di dare consigli su il mio antifurto, mi sembra veramente troppo!

Mimmo: *(Che non ha la minima idea di cosa stia parlando Tiziano, prende tempo per capirlo)* L'antifurto?

Tiziano: Sì, l'antifurto e non faccia il finto tonto! Mi dica perché le ha consigliato proprio quello?

Mimmo: Ho consigliato... a sua moglie...

Tiziano: Me lo ha detto lei, quindi non lo neghi.

Mimmo: Sua moglie le ha detto che gliel'ho suggerito io. E mi dica com'è... troppo grande? *(Per non perdere un buon cliente come Maria, conferma la versione fornita dalla donna, cercando, nel frattempo, di capire di cosa si tratti per vedere come rimediare)*

Tiziano: Al contrario, almeno se era diverso, ne potevo fare un altro utilizzo.

Mimmo: Quindi è troppo piccolo. E non possiamo sostituirlo?

Tiziano: Ormai lei vuole quello e non sente ragioni.

Mimmo: Vuole quello ed è impossibile farle cambiare idea.

Tiziano: Proprio così! Io le ho suggerito di sbarazzarsene, ma lei niente, lo vuole a tutti i costi.

Mimmo: A proposito di costi, vale molto?

Tiziano: *(Scocciato)* Lo sa benissimo che non costa niente, non è quello il problema. Il dramma viene con l'andar del tempo.

Mimmo: *(Ancora più esterrefatto)* Ma... volendo, possiamo anche non so *(Mimando con le mani una riduzione)* ridimensionarlo?

Tiziano: E come? Se è nato così, cosa ci possiamo fare noi?

Mimmo: È vero, che sbadato!

Tiziano: Allora, quale soluzione suggerisce? Dovrei tenerlo oppure fare di testa mia?

Mimmo: Mi scusi l'impertinenza, lei dove avrebbe intenzione di metterlo?

Tiziano: Anche questa è una domanda a cui non so rispondere. Nel caso in cui cambiassi idea, anche se non penso sia possibile, non saprei nemmeno quale potrebbe essere il posto adatto.

Mimmo: Però, prima di prendere una decisione definitiva, deve stabilirlo.

Tiziano: Non voglio stabilirlo, voglio liberarmene! Però Maria non vuol sentire ragioni. Quella donna è cocciuta come un mulo. Perché non prova lei a dissuaderla da questa idea?

Mimmo: Ci proverò, ma lei mi fornisca più elementi possibili, entri nei dettagli, in modo da permettermi di trovare le parole giuste per convincerla. *(Cercando di arrivare alla stretta finale per riuscire finalmente a identificare il misterioso oggetto)*

Tiziano: Potrebbe farle presente che i condomini non vedono di buon occhio la cosa.

Mimmo: *(Scocciato perché non riesce a capire)* Ma ha un nome questo coso oppure no?

Tiziano: Gliene daremmo uno, nel caso in cui lo prendessimo, non prima.

Mimmo: E nemmeno chi dovrebbe consegnarglielo gli ha dato un nome?

Tiziano: Questo non lo so.

Mimmo: Ma dopo che è stato costruito, come viene identificato?

Tiziano: Non viene mica costruito, viene generato.

Mimmo: E quando lo generano, come lo chiamano?

Tiziano: È un nome talmente difficile da ricordare.

Mimmo: Va bene, ho capito! Prendiamo le carte e facciamo i tarocchi, altrimenti non se ne viene a capo. *(Tiziano fa un gesto a Mimmo per dirgli di sedersi al tavolo. Il mago per gentilezza fa cenno al padrone di casa di sedersi per primo. Tiziano spazientito gli indica di nuovo la sedia e l'altro allora ubbidisce. Dopo aver mischiato le carte, Mimmo fa alzare il mazzo a Tiziano e gli fa scegliere cinque carte. Man mano che le scopre la sua espressione si fa sempre più meravigliata. Tiziano lo osserva attentamente)* Certo che è strano!

Tiziano: Deve scusare il mio scetticismo, però io non sono mia moglie e non credo né alle carte né tantomeno alle guarigioni miracolose.

Mimmo: E fa male, le assicuro che le carte non mentono, anzi le dirò che se non asseconderà la decisione di sua moglie se ne pentirà.

Tiziano: E perché?

Mimmo: *(Avendo finalmente capito come stanno le cose)* Caspita, ma è un cane!

Tiziano: E cos'altro doveva essere, un cavallo? Non è stato lei a suggerirglielo?

Mimmo: È una storia lunga! Comunque le posso dire che questo animale ha dei poteri particolari.

Tiziano: Ah sì? Fa le carte pure lui? Perché, in tal caso, potrebbe essere una buona idea tenerlo e liberarmi di lei una volta per tutte.

Mimmo: Risparmi il suo sarcasmo! Anzi, se fossi in lei, terrei gli occhi bene aperti, perché succederà qualcosa di brutto.

Tiziano: Tipo un altro furto? Lei ne sa qualcosa vero?

Mimmo: Ora cosa ci incastro io? Il fatto che faccia delle premonizioni, mica vuol dire che sono il responsabile di quello che deve accadere. *(Radunando le carte)*

Tiziano: Dicono tutti così. Chissà come mai, però, da quando frequenta questa casa, hanno già tentato di svaligiarla due volte. Sarà anche una coincidenza, ma io ci credo poco e le dirò di più: tanto non li troverete mai!

Mimmo: *(Alzandosi)* Lei è proprio un impertinente, come si permette?

Tiziano: *(Alzandosi a sua volta)* Come si permette lei di spillare cinquanta euro a botta a mia moglie. Mica sono Onassis io! Comunque, per questa volta, potrà dire di aver azzeccato una premonizione, perché è vero che sta per succedere qualcosa di brutto. Le assicuro, *(Prendendolo per il bavero)* che se non fila via subito, le rifilo tante di quelle botte, che i soldi che mi ha scucito finora gli serviranno tutti per pagare il chirurgo plastico. Perché gli rifaccio i connotati. Mi ha capito? *(Mollando la presa)*

Mimmo: *(Con aria di sfida)* Non osi minacciarmi! E, per sua informazione, sono state centinaia le premonizioni che ho fatto e che si sono avverate, quindi non si deve permettere di insinuare il contrario, altrimenti...

Tiziano: *(Afferrandolo di nuovo)* Altrimenti cosa? Mi punta contro la bacchetta magica come mago Merlino e mi fa un incantesimo?

Mimmo: *(Liberandosi)* Basta! È troppo, me ne vado. Ma sappia che non finisce qua e quando riferirò tutto a sua moglie, vedremo chi sarà a buscarne di più, tra noi due. *(Correndo via)*

Tiziano: Non corra così velocemente, non ho ancora avuto modo di darle la parcella! *(Alzando un pugno anche se Mimmo è già uscito di scena)*

Tiziano: Almeno un debito me lo sono levato! Ora però devo trovare il modo per screditare il mago e dimostrare a Maria che quello è solo uno che mira al suo portafoglio. Ho anche un'idea su chi potrebbe essermi d'aiuto. Per quella pettegola non sarà certo un problema andare a curiosare e a fare domande in giro.

Entra in scena Letizia senza bussare

Letizia: Ciao Tiziano!

Tiziano: Proprio te! Avrei bisogno di un favore.

Letizia: Agli ordini! (*Facendo il saluto militare*)

Tiziano: Dovresti fare una cosa, che per te non dovrebbe essere un grosso problema.

Letizia: Nel senso che dovrei avere una certa attitudine a farla?

Tiziano: Non sono mai stato più sicuro di questo!

Letizia: (*Ansiosa*) Allora dimmi, non tenermi sulle spine!

Tiziano: Devi scoprire tutto su una persona.

Letizia: Detto così, sembra quasi che non pensi mai agli affari miei.

Tiziano: Non mi permetterei mai di insinuarlo! Diciamo che sei molto brava a farti quelli degli altri.

Letizia: Lo prenderò per un complimento, anche se non ne sono molto convinta, comunque sputa il rospo!

Tiziano: Hai presente quel presunto mago di cui Maria si fida ciecamente, quel Mimmo?

Letizia: Certo, me ne parla spesso, ci si trova così bene!

Tiziano: Sai cos'ha detto il perito dell'assicurazione? Che i ladri, prima di fare un furto, mandano una specie di spia in avanscoperta, oppure sono loro stessi a intrufolarsi nelle famiglie per scoprirne le abitudini. Quindi voglio verificare se questo mago fornisce informazioni a qualche furfante in cambio di tangenti, oppure se agisce per conto proprio.

Letizia: Ti aiuterò molto volentieri. Ma dimmi una cosa: come mai sono entrati due volte in questa casa e non hanno mai trovato niente? Devi avere un bel nascondiglio.

Tiziano: Vuoi per caso rubarli tu i miei risparmi? E poi dici che non ti fai gli affari degli altri!

Letizia: La mia, è solo una piccola curiosità.

Tiziano: Allora ti faccio questa confidenza: devi sapere che ho una piccola riserva di soldi che tengo nascosta in casa. Però, con tutte queste intrusioni, prima o poi me la fregano.

Letizia: Davvero? E dove la tieni?

Tiziano: Non sei mica d'accordo con il mago?

Letizia: Non essere scemo, lo sai che sono impicciona, ma sono anche molto leale.

Tiziano: Lo so, è per questo che ti mostro dove sono i soldi, almeno, se mi succede qualcosa, qualcuno potrà recuperarli.

Letizia: Perché, Maria non sa dove li hai nascosti?

Tiziano: No! Mica sono matto, quella li spenderebbe in un giorno.

Letizia: Ma per quale motivo dovrebbe capitarti qualcosa, ti senti forse male?

Tiziano: Io sto benissimo, è solo che il mago ha detto che tra poco succederà qualcosa di brutto.

Letizia: Allora ci credi anche tu al mago?

Tiziano: Certo che no! Però non si sa mai, meglio non rischiare. Comunque tu, nel frattempo, procurati più informazioni possibili su quel losco individuo. Vieni a vedere, sono qui, dentro l'intercapedine della seduta di questa sedia. *(Mostrando il punto in questione a Letizia che rimane esterrefatta alla vista di tutto quel denaro)*

Letizia: Ma è una piccola fortuna! Ora però devo andare, voglio vedere se è rientrato quello del sesto piano; stamani è uscito presto con una grossa valigia, secondo me, bolle qualcosa in pentola. Devo monitorare i suoi spostamenti per capirci qualcosa. *(Ed esce di scena lasciando la porta socchiusa)*

Tiziano: A lei, Sherlock Holmes gli fa un baffo! *(Tiziano si avvicina al tavolo e inizia a sfogliare il giornale. Essendo voltato di spalle non si accorge che sta entrando qualcuno con passo spedito)*

Cinzia: *(Urlando)* Mia sorella ha sposato un mostro.

Tiziano: *(Dopo essersi voltato)* Mancavi solo te oggi! *(Voltandosi nuovamente per continuare a leggere)*

Cinzia: *(Afferrandolo per un braccio lo costringe a darle attenzione)* Io l'avevo avvertita di non sposarti, sapevo che non avrebbe avuto vita facile con te!

Tiziano: Proprio tu chiacchieri, che hai sposato uno di fede musulmana e non vi trovate d'accordo nemmeno per pregare.

Cinzia: Cosa c'entra adesso mio marito?

Tiziano: Certo che c'entra! Io quello lì proprio non lo capisco, o forse lo capisco anche troppo. In genere quelli del suo credo, tengono le mogli sempre in casa, lui, chissà come mai, ti fa sempre uscire e ti ritrovo sempre in mezzo ai piedi. Ma poi, non trovavi altri appartamenti, proprio nel nostro condominio dovevi venire ad abitare?

Cinzia: Intanto, se non ci fosse stata casa mia, tua moglie dove avrebbe potuto portare il cane? Me l'ha detto che tu non lo vuoi.

Tiziano: Perché l'hanno ritrovato?

Cinzia: Certo! Però Maria non ha il coraggio di portarlo qui, perché teme che tu lo riporti al canile.

Tiziano: Questo è poco ma sicuro! Non possiamo mantenere anche lui, vista la schiera di maghi che abbiamo già sulle spalle!

Cinzia: E tu avresti il coraggio di farlo tornare dov'era?

Tiziano: Se c'è stato fino a ora, ci può stare un altro po'. Poi, se ti dispiace tanto farlo tornare al canile, tienilo te!

Cinzia: Noi stiamo fuori tutto il giorno, non possiamo lasciarlo solo dalla mattina alla sera.

Tiziano: Mentre Maria, ha tutto il tempo libero del mondo! Dimentichi un piccolo particolare: chi sta a casa non guadagna e non può nemmeno spendere.

Cinzia: Ma Maria ormai lo considera già suo e non vede l'ora di coccolarselo tutto il giorno.

Tiziano: Lei lo vuole coccolare, però ci scommetterei che poi a portarlo a pisciare toccherebbe al sottoscritto. Mi sembra già di sentirla: *(Imitando la voce della moglie)* Tizianooo, mi sento male, potresti portare tu fuori il cane stasera? Tizianooo, dovrei fare le faccende ma ci sarebbe da portare il cane dal veterinario. *(Ritornando al suo tono di voce)* Poi finirebbe per diventare il mio compito ed io te lo dico papale papale: non ne ho voglia. Ci siamo capiti o no?

Cinzia: Come vuoi! Ma se a mia sorella prende un altro esaurimento nervoso per colpa tua, te la dovrai vedere con me e ti assicuro che non sarò molto tenera. Ora la vado a chiamare e le dico che non hai ancora preso una decisione, quindi non affrontare l'argomento e pensaci ancora un po'! Nel frattempo il cane lo lasciamo parcheggiato a casa mia *(Alzando ulteriormente il tono di voce)* Ci siamo capiti? *(Ed esce di scena)*

Tiziano: Smettila di minacciarmi, tanto non mi fai nessuna paura!

Rientra in scena Maria.

Maria: Avevo appuntamento con il mago, è venuto?

Tiziano: *(Divagando)* Sì un po'... è venuto.

Maria: Cosa vuole dire un po'? È venuto, oppure no?

Tiziano: Sì, è venuto, ma non ti ha trovata ed è andato via.

Maria: E ti ha detto quando sarebbe tornato?

Tiziano: È questo il punto, ha detto che ha talmente tanti clienti che non è sicuro di poter ritornare.

Maria: Ma come? Sono mesi che viene a casa nostra due volte al giorno e adesso non sa quando può farlo?

Tiziano: Te lo dicevo io che i maghi sono inaffidabili! Lo vedi, di punto in bianco ti lasciano su due piedi.

Maria: Certo che è strano davvero! Non se la sarà mica presa per qualcosa che ho fatto?

Tiziano: Per qualcosa che hai fatto tu, no di sicuro!

Maria: Per cos'altro allora?

Tiziano: Sai come sono questi maghi! Vanno dove il vento tira più forte. Probabilmente, qualche altro cliente avrà pagato per avere l'esclusiva.

Maria: Non ci si può fidare più di nessuno! Comunque in qualche modo scoprirò qualcosa.

Tiziano: È quello che sto cercando di fare anch'io.

Maria: Cosa c'entri tu ora?

Tiziano: No, volevo soltanto dire che se lui non torna, ne cercheremo un altro, ma ho come un sentore che prima o poi ce lo vedremo riapparire.

Maria: Me lo auguro! Quell'uomo è davvero un tesoro!

Tiziano: *(Sottovoce)* Sì, quello che ha scucito a me.

Maria: Non ho capito, cos'hai detto?

Tiziano: Niente, dicevo soltanto che anch'io concordo in pieno con te.

Maria: Meno male! Adesso, però, devo andare a casa di mia sorella, le ho promesso di aiutarla a girare la materassa.

Tiziano: Perché non può farlo suo marito?

Maria: Siamo nel periodo del Ramadan ed è un po' debole, dato che non mangia e non beve fino al tramonto. In fin dei conti, è solo un piccolo favore.

Tiziano: Questo piccolo favore come lo chiami tu, fa sì che sia io a dover pensare a cucinare, invece di starmene spaparanzato a leggere il giornale.

Maria: Quante storie per preparare un piatto di pasta!

Maria va in cucina, nel frattempo Tiziano continua a brontolare.

Tiziano: Ma quale piatto di pasta, se non hai nemmeno preparato il sugo! Speriamo almeno che in frigo ci sia qualcos'altro, altrimenti lo facciamo anche noi il digiuno! *(Poi si siede al tavolo per leggere finalmente il giornale)*

Maria torna con un pezzo di carne. Tiziano, seguendo con lo sguardo il piatto che la moglie sta portando via, si alza per chiedere spiegazioni.

Tiziano: E quello dove lo porti? Da tua sorella?

Maria: Devo saldare un debito. Un giorno sono rimasta con il frigo vuoto e lei mi ha dato un pezzo di carne come questo, è giunto il momento di restituirglielo.

Tiziano: Quella ha i soldi, non ha bisogno della tua carne e poi che tra sorelle si sta attente a questi piccoli favori?

Maria: Un debito è sempre un debito! *(Dopodiché esce di scena)*

Tiziano: Si inizia bene, è più importante che mangi il cane del marito!

Letizia, trovando la porta socchiusa, entra senza bussare.

Letizia: Tiziano, ho una notizia bomba.

Tiziano: Speriamo non scoppi proprio ora!

Letizia: Ho un sacco d'informazioni sul mago.

Tiziano: Quanti ne ha ammazzati e derubati?

Letizia: Nessuno, anzi è a capo di un'associazione a scopo benefico e il novanta per cento dei suoi proventi lo destina in Africa.

Tiziano: Secondo me, l'immagine del filantropo è solo una copertura.

Letizia: Ti sbagli! È tutto nero su bianco. Pensa, che devolve cinquantamila euro all'anno in beneficenza.

Tiziano: Per forza, con i prezzi che fa! Ma non è mica lui a mandarglieli, siamo noi poveri polli spennati.

Letizia: Comunque sia, è anche appurato che possiede delle doti particolari.

Tiziano: Certo! Quelle di spillare i soldi.

Letizia: Sembra che tutto ciò che prevede, poi si avveri.

Tiziano: Quindi ci troviamo davanti a un mezzo truffatore, non ad uno completo?!

Letizia: E questo cambia qualcosa?

Tiziano: Di sicuro, non il prezzo! Ma che tu sappia, nessuno lo ha mai pizzicato in flagrante a giocare d'azzardo o con qualche donnina?

Letizia: Non l'ha mai visto nessuno.

Tiziano: Ho capito, è come l'amministratore!

Letizia: Dobbiamo anche prendere in considerazione l'eventualità che sia proprio una brava persona e magari aiuti veramente Maria.

Tiziano: Il problema è che più aiuta lei, più distrugge me.

Letizia: Però per la salute non si deve badare a spese!

Tiziano: Ma restare senza soldi non è già una mezza malattia?

Letizia: Anche questo è vero, adesso però devo andare.

Tiziano: Sempre quello del sesto piano?

Letizia: No, quello è già rientrato, ora è il secondo piano che m'interessa.

Tiziano: Allora corri, non vorrei che tu ti perdessi qualcosa!

Letizia: Ok, appena ho altre novità, vengo a riferirtele.

Tiziano: Non so perché, ma sono sicuro che non tarderai a farlo.

Mentre esce di scena Letizia entra Cinzia con un vassoio di polpette.

Cinzia: Cognatino, come stai? Ti ho portato il pranzo; ho pensato di farti assaggiare queste deliziose polpette.

Tiziano: (*Guardandola in cagnesco*) Una, la dovevi dare al cane!

Cinzia: Non essere così scorbutico! Io cercavo solo di prenderti per le buone e tu guarda come reagisci!

Tiziano: (*Sospettoso*) Questa poi mi giunge nuova! In quindici anni che abitiamo nello stesso condominio, non mi ha mai fatto una cortesia di questo genere. Sputa il rospo e dimmi qual è il tuo piano diabolico!

Cinzia: Più che di "piano" parlerei piuttosto di "forte", come il colpo che ho dato alla tua macchina, tentando di parcheggiare la mia.

Tiziano: (*Furibondo*) Che cosa hai fatto? Mi hai picchiato nella macchina nuova? Avevi detto che parcheggiavi il cane non l'auto! Ora solo Iddio sa quanti soldi di carrozzeria mi costerà!

Cinzia: (*Avvilita*) Temo parecchi, mi è scappata la frizione ed ho urtato violentemente nel portellone e nel paraurti; dalla botta poi è scoppiato anche il lunotto termico.

Tiziano: Porca miseria! Ho letto le previsioni del tempo e per oggi sono previsti anche temporali. Ora come faccio? Se entra l'acqua, si rovinerà anche la tappezzeria.

Cinzia: Perdonami! Ma avevo fretta di andare a vaccinare il cane ed ero in ritardo.

Tiziano: E tanto era una cambiale che scadeva?! Adesso, per la tua sbadataggine, mi toccherà rinunciare anche alle ferie, a meno che tu...

Cinzia: (*Interrompendolo*) Non vorrai mica fare la denuncia all'assicurazione? Guarda che non è colpa mia se hai comprato una macchina che dal paraurti al portellone c'è una rezzola di cipolla.

Tiziano: Se non vai via immediatamente da qui, ti faccio provare io lo stesso effetto che provoca la cipolla agli occhi, ma con una sostanziale differenza... (*Urlando*) che te li faccio anche neriiii!!!

Cinzia impaurita scappa, Tiziano la insegue ed escono entrambi di scena.

Dopo qualche istante rientrano in scena Maria e Cinzia.

Maria: (*Che cerca di rincuorare la sorella*) Non ti preoccupare! Poi gli passa. Sarà già dal carrozziere a farsi mettere un cellofan per non far entrare l'acqua nell'abitacolo. Vedrai che tutto si sistemerà, gli ordineranno i ricambi e, nel giro di pochi giorni, tutto sarà finito.

Cinzia: La mia vita di sicuro, quando gli consegneranno l'auto e gli presenteranno il conto.

Maria: In fin dei conti, stavi portando il mio cane dal veterinario, quindi stavi facendo un favore a me.

Cinzia: *(Piangendo)* E un dispetto a lui.

Maria: Non piangere, ci parlo io e sistemo tutto.

Cinzia: Ci pensi? Io devo parlargli del cane e tu del danno alla macchina. Secondo me quello, alla fine, tirerà il collo a tutte e due. A proposito del cane, dato che non ha una cuccia e gli piace dormire sulle sedie, non ne avresti una da prestarmi? Le mie sono nuove e non vorrei che me le mordicchiasse tutte.

Maria: Scherzi? Ma che prestare! Prendi pure questa "seggiolaccia". Non so ancora per quale motivo mio marito si ostini a tenerla in casa. Anzi, sai che ti dico? Dopo aver comprato la cuccia, questa *(Indicandola)* buttala via, tanto se aspetto che lo faccia quello scansafatiche, campa cavallo! *(E le consegna la sedia)*

Cinzia: Va bene! Adesso, però, è meglio che vada a preparare la cena per stasera. Mio marito, dopo il tramonto, ha una fame allucinante e se non trova pronto diventa molto suscettibile.

Maria: Non ti preoccupare! Vai pure e dai un bacio al mio piccolo.

Cinzia: Non mancherò!

Sulla soglia Cinzia incontra il mago e torna indietro per avvertire la sorella.

Cinzia: È appena arrivato un ospite, gli dico di entrare?

Maria: Certamente.

Mimmo indossa un impermeabile e degli occhiali scuri. Il suo intento è quello di camuffare il suo aspetto affinché non giunga all'orecchio di Tiziano la notizia della sua visita.

Mimmo: Buonasera signora Maria!

Maria: Ma lo sa che lei mi ha spaventata a morte?

Mimmo: Non quanto suo marito me! *(Dando una sbirciatina dalla finestra per controllare che non stia arrivando Tiziano)*

Maria: Sì lo so che con lei si comporta sempre male, però, sotto sotto, è un bravo diavolo.

Mimmo: Ma proprio tanto sotto! *(Spostando nuovamente la tenda della finestra per dare un'occhiata fuori)*

Maria: Allora che ne dice di cominciare subito con il suo fluido energetico?

Mimmo: A dire la verità vorrei affrontare un altro argomento.

Maria: Avanti, mi dica!

Mimmo: Usare un cane di piccola taglia come antifurto non è una decisione che definirei molto saggia.

Maria: E lei come fa a sapere che ne ho preso uno?

Mimmo: Sono o non sono un mago?! So anche che lei ha preso un cucciolo di una razza che definirei alquanto inoffensiva. Tuttavia, per sua fortuna, anche se piccolo, quell'animale è dotato di poteri particolari. *(Dando un'occhiata alla porta per assicurarsi che non stia arrivando Tiziano)*

Maria: E lui che non lo vuole! *(Arrabbiata nei confronti del marito, alza un pugno)* Un colpo in testa si meriterebbe quel rimbambito di mio marito!

Mimmo: Concordo in pieno!

Maria: Avanti, mi dica: che capacità ha il mio cane?

Mimmo: Riesce a capire se chi ha di fronte è una brava persona oppure un delinquente.

Maria: E come comunica il suo responso?

Mimmo: Se abbaia, significa che la persona è malvagia, viceversa inizia a leccarla. Comunque ora si è fatto tardi, è meglio che vada.

Maria: Aspetti, a minuti dovrebbe arrivare Tiziano, così può parlare anche con lui dei poteri del cane, magari questo potrebbe convincerlo ad adottarlo.

Mimmo: *(Visibilmente agitato alla notizia dell'imminente rientro a casa di Tiziano)* Mi dia retta, a convincerlo ci pensi lei, non credo che apprezzerrebbe troppo la mia opinione!

Maria: Peccato! Ero convinta che almeno lei sarebbe riuscito a farlo ragionare.

Mimmo: Sono sicuro di non sbagliare, quando dico che avrà sicuramente più chances lei.

Maria: Come vuole! Quanto le devo?

Mimmo: Per questa volta offre la casa. Arrivederci. *(Maria porge a Mimmo la mano per il consueto baciamento, ma lui, con la paura che rincasi il padrone di casa, esce frettolosamente lasciandola con la mano in aria)*

In effetti, dopo pochi istanti, arriva Tiziano.

Tiziano: Porca miseria che danno!

Maria: Cosa vuoi che m'interessi della macchina. Piuttosto, come hai potuto trattare così male mia sorella?

Tiziano: Hai ragione! Non dovevo trattarla male, la dovevo ammazzare! *(Poi, puntando il dito)* E tu, non ti azzardare più a farla venire in casa nostra, se non vuoi restare figlia unica! Stai sicura, che come la vedo la strozzo.

Maria: Non è mica scema, prima che si ripresenti di nuovo in questa casa, ne passerà del tempo!

Tiziano: Non ti dico che conto mi ha fatto il riparatore, mi ci vorrà tutta la sssedia (*Non vedendola più, inizia ad urlare*) Ahhh, maledetto! È venuto il mago, confessa!

Maria: E tu come fai a saperlo?

Tiziano: Io, a differenza tua, li so riconoscere i ladri.

Maria: (*Riflettendo ad alta voce*) Ma questa è un'epidemia! Anche lui ha gli stessi poteri del cane!

Tiziano: Cosa stai blaterando? Dimmi piuttosto quando è venuto. Comunque, te lo dicevo di non fidarti di quel furfante.

Maria: Ma se non mi ha preso niente!

Tiziano: Questo lo dici te! Come ti sei girata, si sa quello è un mago, (*Alzando il tono di voce*), ti ha fatto sparire la sedia.

Maria: Ora cosa c'entra la sedia?

Tiziano: (*Singhiozzando*) Era il nascondiglio segreto dove tenevo le nostre riserve economiche, ora non potrò nemmeno far riparare l'auto, me tapino me meschino, che sciagura si è abbattuta su questa famiglia.

Maria: La sedia era il nostro salvadanaio?

Tiziano: (*Sempre più disperato*) Salvadanaio a dir poco! Era la nostra stessa esistenza e adesso non ce l'abbiamo più per colpa di quella spia.

Maria: Macché spia! Se non corro, la colpa è della cuccia.

Tiziano: (*Ancora in lacrime*) Siamo rovinati e quella pensa al cane! Si può continuare a vivere in questo modo?

Maria: (*Non sapendo se in quel momento la sorella sia in casa per andare a recuperare la sedia, cerca di guadagnare tempo*) Sono certa che il mago non c'entri. Secondo me è entrato di nuovo qualcuno in casa ed è stato quest'ultimo a portarsi via la sedia.

Tiziano: Tu e quel maledetto mago! Pur di difenderlo, diresti qualsiasi cosa.

Maria: Ti sbagli! Comunque, se avessi visto andar via i ladri con quella sedia, non avrei mosso un dito per impedirglielo, li avrei addirittura ringraziati, non sapendo cosa contenesse.

Tiziano: Secondo me, chi è entrato lo sapeva bene e deve anche essere uscito dalla porta principale, scendendo addirittura le scale.

Maria: Per me, invece, si è calato dalla finestra.

Tiziano: Con il rischio di cadere? Impossibile! Ora vado a sentire se qualcuno dei condomini ha visto qualcosa.

Maria: No, per l'amor del cielo! Vieni qua, ci penso io a fare le domande, è meglio.

Tiziano: Nemmeno per sogno! Il nascondiglio era il mio e sarò io a smascherare il ladro, anzi, se è passato per le scale, so già chi potrebbe aver visto qualcosa.

Maria: *(Lo ferma trattenendolo per un braccio)* Aspetta! Prima di andare devo dirti una cosa importante.

Tiziano: Cosa?

Maria: *(Non avendo il coraggio di dirgli la verità, prende ancora tempo)* Se esci da quel portone non mi rivedrai mai più.

Tiziano: *(Dopo averla guardata dritto negli occhi)* Arrivederci!

Maria: Se è così, me ne vado, addio! *(Esce di scena lasciando Tiziano con un palmo di naso)*

Tiziano: Questo è proprio il colmo: povero in canna e divorziato.

Entra in scena Letizia.

Letizia: Chi è che divorzia?

Tiziano: Il sottoscritto.

Letizia: Non è che quel mago vi ha fatto una fattura?

Tiziano: Magari, almeno recuperavo l'iva e lui pagava le tasse!

Letizia: Non scherzare su queste cose, non sottovalutare il malocchio, è una cosa seria e se è così, dovresti trovare il modo di fartelo levare.

Tiziano: Non ti sembra che mi abbiano già levato abbastanza?

Letizia: *(Da buona osservatrice)* Sbaglio o qui manca una sedia?

Tiziano: Purtroppo non sbagli! *(Piangendo)* E per giunta quella con i soldi, è sparita dopo che il mago è venuto a fare il suo solito ladrocinio. Evidentemente, non gli bastavano quelli che prendeva alla luce del sole.

Letizia: Ma se c'era Maria presente, come ha fatto a portarla via?

Tiziano: Si sa, quello è mago!

Letizia: Allora ci credi anche tu a questo mago Mimmo?

Tiziano: Ma che ne so! Non sono sicuro che sia effettivamente mago, però, visto come fa sparire le cose, comincio quasi a convincermi del contrario.

Piuttosto tu, non hai visto niente?

Letizia: (*Imbarazzata*) Io? E per quale motivo dovrei aver visto qualcosa?

Tiziano: Non dirmi che questo è stato l'unico giorno in cui non hai avuto tempo di osservare cosa succedeva?

Letizia: Oggi sono uscita per indagare come mi avevi chiesto tu.

Tiziano: Non me la racconti giusta! Non me li hai mica fregati tu i soldi? In fin dei conti, hai libero accesso alla casa ed eri l'unica a sapere dove li tenevo. Avanti, confessa!

Letizia: È vero, so qualcosa, ma non te lo posso dire.

Tiziano: (*Avvicinandosi minaccioso*) Sai qualcosa e non vuoi parlare?

Letizia: (*Indietreggiando*) È meglio per tutti che non parli.

Tiziano: (*Ancora più minaccioso*) Per questi tutti non lo so, ma per te ti assicuro che è meglio se lo fai e anche in fretta!

Letizia: Però prendila con beneficio d'inventario.

Tiziano: No, chiunque lei sia, la prendo per il collo.

Letizia: (*Piangendo*) Promettimi che non le farai del male.

Tiziano: Va bene, la ucciderò senza che soffra.

Letizia: Non dire così, ti prego! Altrimenti ci saranno delle ripercussioni anche su di me.

Tiziano: Niente, in confronto a quello che potrei farti io se non ti decidi a parlare.

Letizia: (*Liberandosi del peso*) E va bene! A rubare la sedia è stata tua cognata.

Tiziano: Chi è stata?

Letizia: Cinzia, tua cognata, sei sordo?

Tiziano: (*Lasciandosi cadere sulla poltrona, esterrefatto all'udire tale rivelazione*) Com'è possibile? Non le bastava distruggermi la macchina? Quella mi vuol vedere sul lastrico. Ma come faceva a sapere che il malloppo era in quel posto? Allora avevo ragione: ci sono delle spie.

Letizia: Questo però significa che il mago è innocente.

Tiziano: Prima di fare questa affermazione, aspetta che parli con mia cognata. Anzi, fammi un favore: vai a chiamarmela, ma non proferire parola su quanto mi hai appena detto.

Letizia: Mica sono matta! E tu, non mettermi in mezzo, tanto io negherei, non voglio perdere l'amicizia di Maria accusando la sorella.

Tiziano: Non preoccuparti! Ti lascerò fuori da questa storia, te lo prometto!

Letizia se ne va e dopo poco entra in scena Cinzia.

Cinzia: Mi hai mandato a chiamare? Strano, avrei creduto che non mi volessi più in questa casa.

Tiziano: Quindi è per questo che alla prima occasione hai fatto zac. Tanto sapevi che non ci avresti più messo piede!

Cinzia: *(Allibita)* Zac?

Tiziano: Non fare la santarellina! Hai capito! Zac. *(Imitando con la mano il gesto che si è soliti fare per indicare un furto. Cinzia, però, non se ne accorge)*

Cinzia: *(Travisando le parole del cognato, pensa che stia parlando della macchina)* Vuoi dire che è da buttare via?

Tiziano: L'aspetto inganna, ma è la sostanza che conta. Tu ne sai qualcosa!

Cinzia: Sinceramente dopo lo zac, un grande aspetto non l'aveva.

Tiziano: Però ti sei accontentata ugualmente.

Cinzia: Parli come se ci avessi provato gusto!

Tiziano: Io, al tuo posto, avrei goduto parecchio.

Cinzia: Non sono così cinica! In fondo mi è dispiaciuto davvero.

Tiziano: Figuriamoci a me!

Cinzia: E adesso cosa facciamo?

Tiziano: Secondo te? Me ne dovrei stare buono ad aspettare?

Cinzia: Per forza! Non vedo altre alternative.

Tiziano: Io avrei un'idea: vado fuori e, quando torno, voglio che sia tutto com'era prima, ci mettiamo una bella pietra sopra e festa finita.

Cinzia: E metterci una pietra sopra, sarebbe una bella soluzione?

Tiziano: Se torna tutto come prima, perché no? Non vorrai mica rovinare i rapporti di parentela? In fin dei conti Maria è tua sorella ed io sono tuo cognato.

Cinzia: Sinceramente, mi sembra una soluzione alquanto bizzarra.

Tiziano: Ce ne potrebbero essere anche di più cruenta, ma preferirei non arrivarci.

Cinzia: Mi hai convinta! Se tu sei contento così, deduco che sia la soluzione migliore.

Tiziano: Una cosa però la voglio sapere: il mago che ruolo ha?

Cinzia: Ma che discorsi! Quello di consulente. Anch'io, come mia sorella, non agisco mai senza prima consultarmi con lui. Non ti scordare che sono stata io a presentarlo a Maria e a farlo venire a casa tua.

Tiziano: Ne ero anzi sicuro! Grazie della sincerità, ti fa onore!

Cinzia: Di niente, per così poco.

Tiziano: *(Mentre esce dalla stanza)* Tutto come prima... pietra sopra.

Cinzia: *(Riflettendo ad alta voce)* Certo che mia sorella si è sposata un tipo davvero molto strano!

Entra in scena Maria.

Maria: Finalmente ti ho trovata! Stavo cercando proprio te.

Cinzia: Ero giusto a parlare con tuo marito. Ma lo sai che non è affatto arrabbiato?

Maria: Com'è possibile? Se l'ho lasciato sconvolto mentre inveiva contro di te.

Cinzia: Veramente era calmo, un po' strano, ma calmo. Secondo me, lo shock della notizia del danno all'auto deve averlo un po' destabilizzato, addirittura, pensa, lo schianto l'ha chiamato zac.

Maria: Zac?

Cinzia: Proprio così, zac. Poi mi ha anche detto che non vuole assolutamente aspettare che l'auto sia riparata e che, come soluzione, sarei dovuta andare a metterci una pietra sopra.

Maria: *(Voltando le spalle a Cinzia, riflette ad alta voce)* Secondo me, quella ce la tirerà dietro, se non riportiamo subito la sedia a casa.

Cinzia: *(Captando solo parte del discorso)* Lo vedi che avevo ragione e che è un po' strano! Si fa le fisime anche per una vecchia sedia.

Entra in scena Letizia.

Letizia: *(Rivolgendosi a Cinzia, dopo averla guardata dalla testa ai piedi)* Meno male che stai bene!

Cinzia: Vedo che hai saputo dell'incidente. Ti ringrazio, ma per fortuna tutto a posto.

Letizia: In queste cose non si sa mai cosa può accadere.

Cinzia: Al massimo qualche contusione.

Letizia: A volte, quando la cosa degenera, può finire anche peggio.

Cinzia: In fin dei conti è stato solo un banale errore.

Letizia: Questo mi fa piacere sentirtelo dire, ma lui come l'ha presa?

Cinzia: All'inizio malissimo.

Letizia: Mi sembra di vederlo!

Cinzia: Poi però, abbiamo trovato un compromesso.

Letizia: Sinceramente questo mi sembra strano!

Cinzia: Più che strano, direi stranissimo, quasi da fuori di testa.

Letizia: L'importante è che non abbia perso la pazienza.

Cinzia: Invece quella l'ha proprio persa: non vuole assolutamente aspettare.

Letizia: Posso anche capirne il motivo!

Cinzia: A volte ci sono delle situazioni che esulano dal nostro volere.

Letizia: Dal nostro forse, ma dal tuo no di sicuro.

Cinzia: Perché, io so fare forse il carrozziere?

Letizia: Il carrozziere? E dici che è strano lui?

Cinzia: C'è qualcosa che mi sfugge. Tu a cosa alludevi?

Letizia: Alla sedia dove erano riposti tutti i soldi di Tiziano e Maria che ti sei portata a casa.

Maria: Ferme tutte! Tu, Letizia, hai per caso detto a Tiziano che avevi visto Cinzia sulle scale con una sedia?

Letizia: Sì, mi ci ha costretta.

Maria: Allora questo spiega tutto. Io, per guadagnare il tempo necessario a recuperarla, gli avevo fatto intendere che l'avevano rubata, quindi lui ha fatto due più due ed ha pensato che il ladro fosse Cinzia.

Cinzia: Quindi, quando lui diceva zac, non alludeva all'incidente ma al presunto furto. Io, avendo frainteso, ho anche confermato i suoi sospetti. Mamma mia che intrigo e soprattutto che sciagura!

Maria: Perché?

Cinzia: Perché Tiziano non poteva fare profezia più giusta quando ha parlato di mettere una pietra sopra. Sì, ma sulla nostra testa, quando scoprirà che ho già buttato via la sedia.

Maria: Siamo veramente rovinate! Aspettate un momento! Non c'è modo di recuperarla?

Letizia: Vi consiglio di farlo e anche in fretta! Quello si aspetta di trovare tutto a posto al suo ritorno.

Cinzia: Si può sapere almeno quanti soldi erano nascosti al suo interno?

Maria: Io non ne ho la più pallida idea, però cercherò di scoprirlo. Zitte! Sta arrivando.

Tiziano: *(Dopo aver guardato bene nella stanza)* Non mi sembra che sia ancora tutto a posto, o sbaglio? *(Cinzia si nasconde dietro la sorella per farsi proteggere)* Non vedo la cosa più importante, noto solo due sorelle che tentano di proteggersi a vicenda.

Maria: Cinzia è stata costretta a farlo.

Cinzia: Io cosa?

Maria: Zitta, fai parlare me! Tiziano, non è stato un furto. *(Anche Letizia fa cenno a Cinzia di lasciar parlare la sorella)*

Tiziano: No? E come lo vogliamo chiamare?

Maria: Prestito. *(Letizia cerca di non perdersi neppure una parola)*

Tiziano: Quando però uno presta qualcosa, dovrebbe anche esserne a conoscenza. Ed io non ne sapevo niente.

Maria: Ma anche la moglie dovrebbe essere informata dal marito, quando quest'ultimo nasconde dei soldi.

Tiziano: Questa è tutta un'altra faccenda!

Maria: E visto che ci siamo, quanti soldi c'erano dentro quella maledetta sedia?

Tiziano: Chiedilo a tua sorella, magari a quest'ora li ha già contati.

Maria: No, lo chiedo a te!

Tiziano: *(Speranzoso)* Allora possiamo recuperarli?

Maria: Questo te lo diremo dopo, ora dimmi, quanti erano?

Tiziano: Va bene, come vuoi, erano diecimila euro.

Letizia: Caspita quanti!

Tiziano: I risparmi di una vita. Ora, se non ti dispiace, vai a prenderli!

Cinzia: Se potessi, lo farei!

Tiziano: Cosa? Se potessi? Puoi, puoi!

Cinzia: Non li ho più, li ho già spesi.

Tiziano: In poche ore hai speso tutti quei soldi? E cosa ci hai comprato? Una macchina nuova da ridare a me?

Cinzia: *(Inventa la prima scusa che le viene in mente)* No, mi sono serviti per mio marito. *(Maria fa un cenno di approvazione alla sorella)*

Tiziano: Gli hai comprato da mangiare per quando finirà il Ramadan?

Maria: Ti sembra il caso di fare lo spiritoso in questo momento?

Tiziano: Allora, a cosa sono serviti i miei soldi? Me lo vuoi dire o no?

Cinzia: Per comprargli le medicine.

Tiziano: Alla faccia! E quante malattie ha?

Cinzia: *(Calatasi nella parte, finge di non poter entrare nei dettagli a causa della gravità della faccenda)* Una soltanto, ma molto grave. Preferirei non dirti quale, il solo pronunciare quel nome...

Tiziano: Ma non potevi dirlo senza fare tanti sotterfugi?

Cinzia: Perché, mi avresti aiutato?

Tiziano: Chissà, forse sì.

Maria: O forse no!

Tiziano: In ogni caso non si ruba e specialmente ai parenti.

Cinzia: Per salvare il proprio uomo, questo ed altro!

Tiziano: Allora ora tagliamo corto e dimmi come pensi di restituirli?

Cinzia: Dammi un po' di tempo!

Tiziano: Va bene! Uno, due e tre, tempo scaduto!

Cinzia: Almeno un mese.

Tiziano: Un mese?

Cinzia: Venti giorni.

Tiziano: Venti giorni?

Maria: Sì, venti giorni vanno bene!

Tiziano: Ma io...

Maria: Vuoi forse perderli?

Tiziano: Venti giorni, ma non uno di più, ci siamo intesi?

Cinzia e Maria: *(In coro)* ci siamo intesi!

TERZO ATTO

Stessa scenografia dei due atti precedenti. La finestra però è aperta.

In scena sono presenti Maria e Cinzia. Cinzia cammina freneticamente avanti e indietro.

Maria: Com'è possibile che non ci sia già più?

Cinzia: Sono passati quelli della nettezza urbana e l'hanno caricata.

Maria: L'avranno portata in discarica. Però credo che i rifiuti prima di essere smaltiti vengano stoccati. Forse non è troppo tardi.

Cinzia: Bisognerebbe però conoscere il luogo di stoccaggio.

Maria: Ci occorre un investigatore, uno che riesca a mettere il naso dappertutto e che conosca tante persone.

Cinzia: Quello, o meglio, quella, ce l'abbiamo in casa.

Maria: In casa?

Cinzia: Esattamente sulle scale. Ma non ci sei ancora arrivata?

Maria: A chi stai alludendo?

Cinzia: A Letizia, naturalmente! Quella sa tutto di tutti, vuoi che non conosca qualcuno che lavora in discarica?

Maria: È vero! Come ho fatto a non pensarci prima! Andiamo subito a cercarla.

Maria e Cinzia escono a cercare Letizia e subito dopo entrano in scena Tiziano e Ahmed.

Tiziano: Entra, non restare sulla porta!

Ahmed: Ti ringrazio, ma volevo solo vedere se Cinzia era venuta qui da Maria, perché avevo bisogno di dirle una cosa.

Tiziano: *(Dopo aver constatato che la casa è vuota)* Non sai quante gliene vorrei dire io a quella lì! Non c'è nessuno, però se aspetti qualche minuto sono sicuro che le vediamo apparire. Ti posso offrire qualcosa da bere?

Ahmed: No, grazie! Il sole non è ancora tramontato.

Tiziano: *(Riflettendo ad alta voce)* Ogni tanto queste usanze fanno comodo!

Ahmed: Cosa hai detto?

Tiziano: Hai bisogno di usare il bagno?

Ahmed: No, grazie, ma posso sedermi?

Tiziano: Certo, puoi farlo su qualsiasi sedia, tanto quella giusta non c'è più.

Ahmed: Perché ne avevi una personale?

Tiziano: Puoi ben dirlo! Però la sorte me l'ha portata via, anche se proprio sorte non si chiama!

Ahmed: Perché si è rotta?

Tiziano: Molto peggio, si è dissolta.

Ahmed: Forse il materiale con cui era stata fatta non era molto consistente.

Tiziano: Di consistenza ce n'era fin troppa, per questo non è durata!

Ahmed: Anche se sono molti anni che abito in Italia, alcune volte, stento ancora a capire bene la vostra lingua e cosa vogliate dire quando fate certe affermazioni.

Tiziano: Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire! Piuttosto, non sei molto pallido, a vederti non sembreresti...

Ahmed: Il Ramadan è solo una piccola rinuncia, non una tortura! E poi come dovrei sembrare?

Tiziano: Ma nel tuo stato, non dovrei essere esentato?

Ahmed: Nel mio Stato funziona esattamente come qui in Italia.

Tiziano: Intendevo dire nella tua condizione.

Ahmed: Noi non ci facciamo condizionare da niente. Siamo ligi al nostro credo e questo è quanto!

Tiziano: Va bene, lasciamo perdere! Ma le medicine quando le prendi?

Ahmed: Le medicine? Riesco benissimo a sopportare tutto senza prendere niente.

Tiziano: Ho capito! Non ne vuoi parlare, però pensi che sia una cosa lunga?

Ahmed: Un mese.

Tiziano: Quindi, in un mese, quanto potrai mai spendere?

Ahmed: Non si tratta di spendere, ma di fare rinunce.

Tiziano: Caso mai quelle le faccio io!

Ahmed: Perché sei musulmano anche te?

Tiziano: Senti, spesso mi hanno dato del rabbino, del musulmano mai, questa proprio mi mancava!

Ahmed: Caspita! Non avevo idea che tu fossi ebreo.

Tiziano: Ma che ebreo d'Egitto! A proposito: se non ti sbrighi a diventare una mummia, tra poco non potrò più permettermi di mangiare nemmeno una faraona!

Ahmed: Continuo a non capire cosa stai dicendo, potresti spiegarti meglio?

Entrano in scena Cinzia e Maria che, alla vista dei due, iniziano a confabulare tra di loro.

Tiziano: Lo farei molto volentieri, però ora non posso, anzi sai cosa ti dico? Questa bella conversazione andiamo a continuarla fuori. Ciao donne! *(Prende per un braccio il cognato per farlo alzare e lo trascina fuori di casa. Ahmed vorrebbe salutare la moglie, ma riesce a mala pena a sfiorarle una mano. Prima di chiudere la porta, Tiziano ricorda alle due donne il loro accordo)*
Venti giorni.

Maria: Ora bisogna solo sperare che Letizia riesca a recuperare la sedia.

Cinzia: Nel frattempo, occorrerebbe farsi venire un'idea alternativa per racimolare un po' di soldi, nel caso in cui lei non riuscisse a recuperare quelli della sedia. Ma come potremmo farlo in così poco tempo?

Maria: Forse un modo ci sarebbe.

Cinzia: Non vorrai mica che ci concediamo?

Maria: Ma sei impazzita? Anche perché, penso che il grosso del lavoro toccherebbe a me.

Cinzia: *(Offesa)* È un modo velato per dirmi che non sono avvenente?

Maria: E non fare la permalosa! Ti ricordo che in casa tua vige la legge islamica e non credo che sia molto favorevole a questo tipo di trasgressioni. Comunque anche Tiziano, penso preferisca essere povero che cornuto.

Cinzia: Questo non lo so! Ma allora cos'hai escogitato?

Maria: Una cosa molto semplice: cercheremo di sfruttare il mago.

Cinzia: Vuoi che sia lui a fare il lavoro che dovevamo fare noi?

Maria: Certo che no! Intendevo dire che sfrutteremo le sue idee. Non ha detto che il cane ha dei poteri? Allora li metteremo a nostro servizio. Sguinzagliamo Letizia e le facciamo spargere la voce che il cane è in grado di capire, annusando qualsiasi indumento, se il proprietario è una persona sincera oppure no. Sai quante donne porteranno le mutande dei propri mariti per capire se sono adulteri?

Cinzia: Lo sai che hai avuto un'ottima idea?! Ci sono persone disposte a spendere fior di quattrini pur di scoprire i tradimenti dei propri coniugi. Noi potremmo dar loro le risposte che cercano in cambio di una modica cifra.

Maria: La nostra Brioche sarà meglio di Jonny il bassotto!

Cinzia: Chi è questa Brioche?

Maria: Il cane. È così che lo chiamerò, anzi, che la chiamerò, perché, non so se te ne sei accorta, ma è una femmina.

Cinzia: Femmina o maschio adesso andiamo a cercare Letizia, che è meglio!

Maria spegne la luce, però l'interruttore sembra essere difettoso.

Maria: Questa luce non si spegne mai! *(Le due donne escono di scena. Nella stanza buia si vede entrare dalla finestra un uomo incappucciato. La losca figura, facendosi luce con una pila elettrica, inizia a frugare dappertutto. Poi si siede su una sedia per analizzare alcuni oggetti all'interno di un cassetto estratto dal mobile e non si accorge dell'arrivo di Tiziano. Il padrone di casa, avendo sentito da fuori dei rumori, entra senza accendere la luce e coglie in flagrante il ladro. Prendendolo alle spalle riesce a immobilizzarlo, nonostante quest'ultimo faccia resistenza. Dopo avergli legato ben bene le mani dietro la schiena, va ad accendere la luce.*

Tiziano: Questa luce, non si accende mai! *(Dopodiché toglie il passamontagna al ladro scoprendo che è quello che si è spacciato per aspirante amministratore del condominio)*

Tiziano: Manigoldo che non sei altro! Dunque eri tu che tutte le volte entravi in casa mia per tentare di rubare!

Corrado: Ma ti ho visto uscire, come mai sei rientrato?

Tiziano: Mi sono fatto furbo e ti ho beccato con le mani nel sacco.

Corrado: Veramente in casa tua non ho trovato mai niente, quindi c'è poco da mettere nei sacchi!

Tiziano: Per forza non c'è niente, qualcuno ti ha preceduto e si è portato via tutto il malloppo.

Corrado: Non mi dire che c'è in giro un ladro più astuto di me che ha scoperto il tuo nascondiglio. Sapevo di non sbagliarmi e che da qualche parte doveva essercene uno!

Tiziano: Come abbia fatto, ancora non l'ho capito, comunque c'è riuscito.

Corrado: Quindi ora cosa vorresti fare? Ti prego lasciami andare, ti prometto che non mi vedrai mai più!

Tiziano: Ora sì che potresti andare a fare l'amministratore! Però, prima di sparire, dovresti farmi un piccolo favore.

Corrado: Se posso, volentieri!

Tiziano: Dovresti ammazzarmi due persone.

Corrado: E questo lo chiami piccolo favore?

Tiziano: Per un delinquente come te, dovrebbe essere un gioco da ragazzi!

Corrado: Io non uccido la gente.

Tiziano: In tal caso sarò costretto a denunciarti.

Corrado: Meglio finire in galera che diventare un assassino! Ma, per curiosità, chi sarebbero questi due da far fuori?

Tiziano: Il primo abita in questo palazzo e tra l'altro tra poco morirà per conto suo.

Corrado: Allora perché vuoi anticipare i tempi?

Tiziano: Diciamo che più campa lui e meno ho possibilità di vivere bene io. Lui si risparmierebbe una lunga agonia ed io avrei una vita con meno stenti.

Corrado: Se oggi facevo un colpo in banca, mi sarei complicato meno la vita! E il secondo, invece, chi sarebbe?

Tiziano: Un parassita, uno che spilla soldi a gente ingenua e poi si fa passare anche da filantropo.

Corrado: Non sarà mica un politico!

Tiziano: No, peggio, un mago.

Corrado: Certo che sei veramente un tipo strano! Di tutte le persone che ci sono in circolazione, vorresti eliminare un malato terminale e un mago. Dai retta a me! Non vale mai la pena sporcarsi le mani.

Tiziano: E va bene! Mi hai convinto, ti slego e ti lascio andare.

Corrado: *(Appena slegato, riprende la pila e il sacco della refurtiva rimasto vuoto)* Ti ringrazio e ti prometto che in qualche modo mi sdebiterò con te. *(Tiziano consegna il passamontagna a Corrado che esce di scena. Tiziano, osservando l'andatura spedita dell'uomo, capisce che quando si è presentato la prima volta ha finto anche la sua claudicanza e per ricordarlo imita quella camminata)*

Tiziano: *(Riflettendo ad alta voce)* Forse era meglio se gli proponevo di ammazzare il carrozziere! *(Ed esce di scena)*

Rientrano in scena Letizia e Maria.

Letizia: Ho descritto la sedia al mio amico che lavora in discarica. Appena rientrerà il camion che ha fatto servizio in questa strada, vedrà se riesce a recuperarla.

Maria: Allora non ci resta che aspettare e sperare che non venga fatta a pezzi durante il trasporto. Piuttosto, hai visto se qualcuno sta andando da Cinzia a portare gli indumenti?

Letizia: In effetti ho notato un gran movimento sulle scale.

Gina (fuori scena): Aiutatemi!

Gina entra in scena piangendo disperata con le mani insanguinate.

Gina: Chiamate i carabinieri, è morto!

Letizia: Come ho fatto a non accorgermene! *(Poi, rivolgendosi a Gina)* Chi è che è morto?

Gina: Mio marito. Sono rientrata a casa e ho trovato Mario riverso sul pavimento con un coltello conficcato nella gola.

Maria: Ci penso subito io! *(Prende il telefono e compone un numero)* Pronto, carabinieri?... Venite subito in via Volta, abbiamo rinvenuto un cadavere in un appartamento, è stato ammazzato... Certo che siamo sicuri! ...Cosa ci fa credere che sia stato un omicidio? Il fatto che abbia piantato in gola un coltello. Forza, fate presto! *(Poi, rivolgendosi alle presenti)*, stanno arrivando, c'è in zona una pattuglia e tra qualche minuto sarà qui.

Letizia: Gina, siediti! Sarai sconvolta.

Maria: Vuoi un po' d'acqua?

Gina: *(Mettendosi seduta)* È stato di sicuro un furto finito nel peggiore dei modi.

Letizia: Tu hai oggetti di valore in casa?

Gina: Le solite cose che possiedono tutti. I ladri però hanno portato via solo i contanti. E pensare che tutto l'oro era a portata di mano sul comò.

Letizia: Questo è veramente strano! Già che c'erano, perché non accaparrarsi tutto?

Entra in scena Tiziano.

Tiziano: Ciao Gina! Perché piangi? È successo qualcosa?

Gina: Hanno ucciso Mario. Probabilmente ha colto dei ladri con le mani nel sacco.

Tiziano: E quanto hanno portato via?

Gina: Ma che fai pensi ai soldi? Non mi chiedi come hanno ucciso il povero Mario?

Tiziano: Diciamo che mi preoccupa per chi resta, ormai per il morto c'è poco da fare!

Fuoriscena: suono della sirena dei carabinieri.

Maria: Certo che hai una pietra al posto del cuore!

Tiziano: A proposito di pietre: a che punto è la questione di tua sorella?

Maria: Ti sembra questo il momento di affrontare l'argomento?

Tiziano: Senti Gina, vorrei chiederti una cosa: Mario teneva ancora la bombola di scorta dell'ossigeno davanti alla porta del vostro appartamento?

Gina: Sì, perché?

Tiziano: *(Riflettendo ad alta voce)* Chi l'avrebbe detto che il ladro mi avrebbe accontentato, il problema è che ha sbagliato malato e adesso potrebbero anche accusarmi di essere il mandante. *(Poi rispondendo a Gina)* Dicevo tanto per dire!

Maria: E se fossero stati quelli che sono entrati anche da noi?

Gina: Perché, anche tu hai subito un furto di recente?

Tiziano: Non lo definirei proprio così. È sì sparito qualcosa, ma dovrebbe ritornare nel giro di breve, o almeno lo spero.

Bussano alla porta e Letizia va ad aprire.

Fabrizio: Sono il maresciallo Corso Fabrizio, abbiamo già ispezionato il luogo del delitto, chi è di voi la moglie della vittima?

Gina: Sono io.

Fabrizio: È stata lei a trovare il corpo?

Gina: Sì, quando sono entrata in casa, ho trovato *(Piangendo)* quel sant'uomo di mio marito morto.

Letizia: Santo, insomma, non esageriamo! *(Tiziano e Letizia ridono a crepapelle)*

Gina: Perché dici così? Non ha mai fatto del male a nessuno, anzi tutti provavano piacere a parlare con lui.

Letizia: Non solo a parlarci! *(Letizia e Tiziano ridono di nuovo)*

Fabrizio: Mi scusi, ma lei chi è?

Letizia: Mi chiamo Letizia Frantumi ed abito in questo palazzo.

Fabrizio: Allora può dirci qualche cosa che potrebbe esserci di aiuto? Ha sentito per caso qualche rumore sospetto o inusuale?

Letizia: *(Tiziano le fa cenno che forse sarebbe meglio tacere)* In effetti, dato il suo stato di salute, qualche rumore inusuale l'avrei anche sentito. Ma vai a sapere i misteri della vita!

Fabrizio: Vuole essere più esplicita e farci capire a cosa sta alludendo?

Letizia: Al fatto che teneva il volume della musica molto alto e spesso accompagnava quei pezzi con la tromba.

Gina: Mio marito possedeva una tromba, ma non gliel'ho mai sentita suonare, neppure quando io mi dilettao al pianoforte.

Letizia: Si vede che non hai mai trovato gli spartiti giusti! *(Letizia e Tiziano se la ridono nuovamente)*

Fabrizio: Però non mi sembra che ci sia qualcosa di strano nel suonare uno strumento a fiato.

Gina: Invece sì, signor maresciallo. Perché mio marito aveva spesso bisogno dell'ossigeno per riuscire a respirare regolarmente.

Tiziano: Anch'io non mi spiego come facesse!

Fabrizio: E lei chi sarebbe?

Tiziano: Io sono il padrone di questa casa, ma non ho visto né sentito niente.

Fabrizio: Non mi sembra di averglielo chiesto.

Tiziano: Prevenire è meglio che curare!

Fabrizio: Ho come l'impressione che lei abbia qualcosa da nascondere.

Tiziano: Assolutamente! Che motivo avrei? Non sono mica io quello che ruba, anzi!

Fabrizio: Perché, anche lei ha subito un furto?

Tiziano: Cose vecchie, acqua passata.

Entra un altro carabiniere. Dopo aver salutato il superiore, che risponde al saluto, lo mette al corrente di quanto appurato sulla scena del crimine.

Dario: Signor maresciallo, i vetri sono stati rotti dall'interno e quindi è chiaro che questa è tutta una messa in scena, chi ha commesso l'omicidio ha voluto far pensare ad una rapina cercando di depistare le indagini.

Fabrizio: Signora Gina, quando lei è entrata in casa, la serratura aveva le mandate oppure no?

Gina: Ora che ci penso, no.

Dario: Quindi è plausibile che l'assassino sia entrato con la complicità del padrone di casa e, dopo aver commesso il crimine, abbia rotto la finestra e se ne sia andato indisturbato da dov'era entrato. È chiaro che doveva essere qualcuno che la vittima conosceva bene.

Letizia: Come ho fatto a non vederlo?

Fabrizio: In questo caso, siete tutti sospettati, ora dobbiamo andare a fondo per scoprire il movente. Se qualcuno ha da dire qualcosa, è bene che lo faccia immediatamente, prima che la sua posizione si aggravi!

Letizia: *(Tiziano le fa cenno di no con il capo, ma lei lo ignora ancora una volta)* Io una cosa l'avrei vista.

Fabrizio: Appuntato metta a verbale! Avanti signorina, racconti tutto!

Letizia: Non ho idea di chi sia, ma, in questi giorni, è venuta spesso a trovare Mario una signora bionda.

Dario: E l'aveva mai vista prima di allora?

Letizia: La cosa strana era proprio questa: che non la conoscevo.

Dario: Perché, lei conosce tutti quelli che vengono in questo condominio?

Letizia: *(Imbarazzata)* In un certo senso.

Fabrizio: Però questa non gliela avevano mai presentata.

Letizia: Sinceramente no!

Cinzia entra in scena di corsa sventolando dei soldi senza far caso a chi si trova nella stanza.

Cinzia: Ho recuperato i soldi!

Fabrizio: Bene bene, la cosa sta diventando interessante!

Cinzia: *(Resasi conto della presenza dei carabinieri, rivolgendosi a Tiziano)* I carabinieri ? Ma non eravamo d'accordo ...?

Fabrizio: *(Rivolto a Tiziano)* L'avevo detto da subito che lei non mi piaceva, avanti, sputi il rospo!

Tiziano: Non ho idea di cosa stia parlando.

Fabrizio: *(Rivolto a Cinzia)* Confessi signora! Sono i soldi del furto?

Cinzia: Sì... ma...

Dario: Niente ma, lei ora viene con noi in caserma!

Cinzia: Perché? Non li ho forse riportati?

Fabrizio: Così, oltre che di omicidio, l'accusa sarà anche di riciclaggio di denaro sporco.

Cinzia: Omicidio? *(Rivolgendosi a Tiziano)* Ma chi hai ammazzato, il carrozziere?

Dario: Il carrozziere? Ci dica subito di chi sta parlando, così arrestiamo anche lui per favoreggiamento.

Cinzia: Io non lo conosco, è lui che ci si serve!

Fabrizio: Stiamo sgominando una vera e propria banda terroristica; a voi, quelli dell'arancia meccanica, vi fanno un baffo!

Tiziano: Ma che banda e banda, noi siamo innocenti!

Dario: Dicono sempre tutti così.

Gina: Non avrei mai immaginato che tu, *(Rivolgendosi a Cinzia)* insieme a Tiziano e a una bionda, arrivaste a tanto!

Cinzia: Tiziano? Una bionda? Un omicidio? Ma siete tutti quanti ammattiti? Io ho solo riportato parte dei soldi che erano dentro la sedia.

Dario: Quindi il denaro l'ha trovato dentro una sedia?

Gina: Non è possibile! Io lo tenevo dentro la cassetta del bagno.

Fabrizio: Ma allora, di chi sono tutti questi soldi?

Tiziano: Sono i miei.

Fabrizio: Se non vi muovete a spiegarmi bene la cosa, vi arresto tutti, presenti e non!

Tiziano: Allude all'amministratore?

Dario: Perché dov'è l'amministratore?

Tiziano: Lo vorrei sapere anch'io.

Fabrizio: Ve lo chiedo un'ultima volta prima di arrabbiarmi veramente: mi volete spiegare cosa sta succedendo? *(Rivolgendosi a Letizia, Tiziano e Cinzia)* Voi, venite fuori con me e sarà bene che la vostra spiegazione sia convincente, altrimenti vi sbatterò tutti e tre in galera! *(Il maresciallo esce di scena seguito dai tre. Mentre escono Cinzia e Tiziano continuano a litigare)*

Restano in scena Gina, Maria e Dario.

Gina: Non sono coinvolti, vero?

Maria: È solo tutto un grosso equivoco. Però dovremmo scoprire chi sia questa bionda e chi poteva avercela con Mario. Tu, piuttosto, non hai dei sospetti?

Gina: Ti assicuro che non ne ho idea, se avesse avuto un'amante io questo non lo so, anche perché, in quelle condizioni, non pensavo che reggesse il colpo.

Dario: Probabilmente aveva delle doti nascoste!

Maria: Ammettiamo che questa fantomatica bionda fosse l'amante di Mario, per quale motivo poi l'avrebbe ucciso?

Gina: Certamente non per gelosia. Tra noi due erano anni che non c'erano più rapporti.

Maria: Forse era per quello, che si arrangiava in un'altra maniera!

Dario: Quindi se non è una questione di soldi e di gelosia, quale potrebbe essere il movente?

Gina: E perché non potrebbe essere una questione di gelosia?

Dario: Sta forse confessando?

Gina: Certo che no! Potrebbe essere stato il marito di questa bionda a commettere il delitto, sempre ammesso che ne avesse uno.

Rientra in scena il maresciallo seguito da Cinzia, Letizia e Tiziano.

Fabrizio: È tutto tremendamente complicato, però finalmente ho capito. Comunque, se le cose stanno come dite, dobbiamo ancora scoprire chi è stato ad uccidere quel poveretto.

Maria: Forse noi ne abbiamo un'idea.

Fabrizio: E sarebbe?

Maria, Dario e Gina: *(In coro)* Il marito della bionda.

Fabrizio: Perché, ce n'è uno? Ma se non sappiamo neppure chi sia questa persona.

Maria: Indipendentemente da chi sia, questa è una possibilità da non scartare. Pensi un po': l'uomo potrebbe aver inscenato il furto proprio per non far capire il vero movente dell'omicidio e allontanare i sospetti su di sé.

Gina: Ma se Mario non lo conosceva, perché lo avrebbe fatto entrare?

Tiziano: Questo lo so io!

Dario: E lei come fa a saperlo, è per caso un complice?

Tiziano: Assolutamente no! Però ci scommetterei le gioie di famiglia che il nostro uomo è quel tipo che è venuto con la scusa del censimento. Forse aveva pedinato la moglie e l'aveva vista entrare in questo edificio e, non conoscendo l'identità del suo rivale, ha usato quell'escamotage per riuscire a scoprirlo.

Letizia: Ma come poteva soltanto pensare che fosse Mario, viste le sue condizioni di salute?

Gina: Un marito innamorato capisce, al di là delle apparenze, chi è il suo rivale.

Dario: Quindi non ci resta che trovarlo. Lei, *(Rivolgendosi a Tiziano)* saprebbe descriverlo?

Tiziano: Certamente.

Fabrizio: Allora ci segua in caserma, così potremmo fare un identikit.

Escono di scena Dario, Fabrizio e Tiziano. Restano Maria, Letizia, Gina e Cinzia.

Cinzia: Fortunatamente tutto si è risolto.

Maria: Piuttosto, quanto siamo riuscite a racimolare fino ad ora con il cane?

Cinzia: Non ci crederai, ma in poche ore, siamo riuscite a raggranellare parecchi soldi. Aspettiamo però di aver raggiunto l'intera cifra, prima di dirlo a Tiziano.

Gina: Sono proprio contenta che voi non siate coinvolte in questa brutta faccenda. Adesso però devo tornare a casa, sento proprio il bisogno di andare a riposare.

Maria: Se ti serve qualcosa, io comunque sono qui.

Gina: Grazie di cuore Maria, lo terrò presente. *(Dopodiché esce di scena accompagnata da Letizia. Gina, però, non avendo molto gradito le battute fatte in precedenza, la fa andare avanti e poi la colpisce ripetutamente sulla schiena con il foulard)*

Rientra in scena Tiziano mentre Maria e Cinzia stanno sorseggiando il caffè.

Tiziano: Hanno già rintracciato il colpevole.

Maria: Come hanno fatto a prenderlo così velocemente?

Tiziano: È stata la moglie a denunciarlo.

Cinzia: E quando è stato preso ha confessato?

Tiziano: Sì ed ha anche confermato il movente della gelosia. Io, comunque, avrei ammazzato lei.

Maria: Tu ammazzeresti solo se ti derubassero. Se ti tradissero, ci passeresti sopra.

Tiziano: Sì, ma con la macchina!

Cinzia: Non ti facevo così sentimentale!

Tiziano: Da oggi voglio cambiare registro, questa storia mi ha fatto riflettere.

Maria: Ma sei stato al comando dei carabinieri o a Lourdes?

Cinzia: Dimmi la verità: è perché hai saputo che abbiamo recuperato parecchi soldi, eh?

Maria: *(Rivolgendosi alla sorella)* E come faceva a saperlo? Poi, non avevi detto di aspettare a dirglielo?

Cinzia: Volevo vedere se era realmente cambiato come diceva! *(Poi, rivolgendosi al cognato)* In realtà per ora abbiamo soltanto tremila euro.

Tiziano: Mi accontento di questa cifra, con il resto che mi devi, cura tuo marito. Però levami una curiosità: come hai fatto a guadagnare quella somma in così poco tempo?

Cinzia: Sarebbe una storia troppo lunga.

Tiziano: Allora lascia stare! Siamo a posto così.

Cinzia: Visto come stanno le cose, finché non deciderai altrimenti, il cane lo terrò io.

Tiziano: No, portalo pure qui. Se Maria lo vuole, lo voglio anch'io.

Maria: Altro che Lourdes, qui è intervenuta anche la madonna di Fatima!

Tiziano: Avere un cucciolo per casa è una cosa che non avevo mai considerato, però pensandoci bene mi alletta. Anzi, sai cosa ti dico? Vallo a prendere subito, sono curioso di vedere questo cane, che razza hai detto che è? Uno Scotch Whisky?

Maria: Guarda che non è un alcolizzato, è un cavalier King Charles Spaniel, e si chiama Brioche.

Tiziano: Una razza dal nome meno impronunciabile, non la potevi scegliere?

Maria: Se ti piace dire Scotch Whisky fai pure, ma di nome la devi chiamare assolutamente Brioche.

Tiziano: Va bene non ti arrabbiare! La chiamerò cornetto.

Maria: No, quello te lo faccio io, se non fai come ti ho detto.

Tiziano: Scherzavo! In questa casa non si ha più il senso dell'umorismo!

Bussano alla porta.

Tiziano: Avanti!

Asdrubale: *(Entra in scena un operaio della nettezza urbana con la sedia in mano)* Mi chiamo Asdrubale, sono un amico di Letizia e sono riuscito a rintracciare la famosa sedia.

Tiziano: E questo da dove arriva? *(Poi, guardando Cinzia)* Ma non dovevi averla tu la sedia? Sapevo che te l'aveva data per errore Maria, ma che tu l'avessi addirittura buttata via!

Cinzia: Maria me l'aveva data per farci stare il cane. Non sapevo che al suo interno ci fossero i soldi, quindi, dopo aver comprato la cuccia, quella l'avevo buttata.

Asdrubale: Perché al suo interno ci sono dei soldi? *(Guardando la sedia incuriosito di capire dove potrebbero essere nascosti)*

Tiziano: *(Alza la seduta della sedia e tira fuori i soldi)* Sì e con questi mi ci riparo la Panda, almeno gode anche il carrozziere. *(Poi, rivolgendosi ad Asdrubale)* Tieni, questi sono per te. *(Porgendogli cento euro)*

Asdrubale: Caspita! Questa è una bella ricompensa.

Tiziano: In fin dei conti, mi sei costato solo il doppio di un mago, ma almeno tu mi hai riportato i miei soldi.

Asdrubale: Non so chi sia questo mago, comunque grazie. Adesso devo andare, altrimenti se non mi trovano...

Tiziano: Crederebbero che tu te la sia svignata insieme all'amministratore!

Asdrubale: Anche se non capisco bene il senso del discorso, una battuta la vorrei fare anch'io.

Maria: Prego, dica pure!

Asdrubale: Forse sarà colpa del mago, se l'amministratore non si trova, l'avrà fatto sparire lui!

Tiziano: Lo sai che sei veramente un genio? Questa era una possibilità a cui non avevo mai pensato.

Asdrubale se ne va e Tiziano, mentre lo guarda andar via, fa una constatazione.

Tiziano: Ad essere buoni ci si guadagna sempre!

Mentre esce di scena Asdrubale entra Annibale.

Annibale: (*Adirato*) Ho appreso che tra poco ospiterete un cane, lei aveva promesso che non lo avrebbe fatto.

Tiziano: È vero, ma ci ho ripensato.

Annibale: Ma se tutti i condomini facessero come lei?!

Tiziano: Ci sarebbero tanti canili vuoti e tanti cuori pieni.

FINE